

**Ordine dei Frati Minori**

***Siete stati chiamati a libertà***

**LA FORMAZIONE PERMANENTE  
NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI**

Segretariato Generale per la Formazione e gli Studi  
Roma 2008

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

### Sacra Scrittura

At	<i>Atti</i>
1Cor	<i>1Corinzi</i>
2Cor	<i>2Corinzi</i>
Ef	<i>Efesini</i>
Fil	<i>Filippesi</i>
Lc	<i>Vangelo secondo Luca</i>
Mc	<i>Vangelo secondo Marco</i>
1Pt	<i>1Pietro</i>
Rm	<i>Romani</i>

### Scritti di S. Francesco

Am	<i>Ammonizioni</i>
LfL	<i>Lettera a frate Leone</i>
LOrd	<i>Lettera a tutto l'Ordine</i>
Lmin	<i>Lettera ad un Ministro</i>
2Lf	<i>Lettera ai fedeli (2a. redazione)</i>
Rb	<i>Regola bollata, 1223</i>
Rnb	<i>Regola non bollata, 1221</i>
Salvir	<i>Saluto alle virtù</i>
Test	<i>Testamento, 1226</i>

### Biografie di S. Francesco

SCom	<i>Sacrum Commercium cum Domina Paupertate</i>
Spec	<i>Specchio di perfezione</i>
1 Cel	<i>Vita prima di Tommaso da Celano</i>
2 Cel	<i>Vita seconda di Tommaso da Celano</i>

### Documenti della Chiesa

CIC	<i>Codice di Diritto Canonico.</i>
ET	<i>Evangelica Testificatio</i> , Lettera Apostolica di Paolo VI, 1971.
GS	<i>Gaudium et spes</i> , Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, 1965.
LG	<i>Lumen gentium</i> , Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, 1964.
PC	<i>Perfectæ caritatis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II, 1965.
PI	<i>Norme direttive sulla formazione negli Istituti religiosi</i> , Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1990.
RdC	<i>Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio</i> , Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2002.
SAO	<i>Il servizio dell'autorità e l'obbedienza</i> , Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2008.
VC	<i>Vita Consacrata</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1996.
VFC	<i>Vita Fraterna in comunità</i> , Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1994.

### Documenti OFM

CCGG	<i>Costituzioni generali OFM</i> , 2004.
CPO 81	<i>Documento sulla Formazione</i> , Consiglio plenario, Roma 1981.
CPO 01	<i>Fraternità contemplativa in missione</i> , Consiglio Plenario, Guadalajara 2001.
Mad	<i>La vocazione dell'Ordine oggi</i> , Documento del Capitolo generale, Madrid 1973.
Med F	<i>La formazione nell'Ordine dei Frati Minori</i> , Documento del Capitolo generale straordinario, Medellin 1971.

- RFF *Ratio Formationis Franciscanae*, Segretariato generale per la Formazione e gli Studi OFM, Roma 2003.
- RS *Ratio Studiorum OFM - "In notitia veritatis proficere"* (LegM 11, 1), Segretariato generale per la Formazione e gli Studi OFM, Roma 2001.
- RTV *Riempire la terra del Vangelo di Cristo*, Lettera del Ministro generale OFM sull'evangelizzazione, Roma 1996.
- Sdp *Il Signore ti dia pace*, Documento del Capitolo generale, 2003.
- SSGG *Statuti generali OFM*, 2004.
- Spc *Il Signore ci parla lungo il cammino*, Documento del Capitolo generale straordinario 2006, Roma 2006.
- SpO *Lo spirito di orazione e devozione. Temi per lo studio e la riflessione*, Segretariato generale per la Formazione e gli Studi OFM, Roma 1997.

## Presentazione

«*Siete stati chiamati a libertà*» (Gal 5,13): il titolo del nuovo Documento sulla Formazione Permanente nell'Ordine dei Frati Minori esprime bene il centro di ogni percorso formativo, orientato verso una reale trasformazione personale e comunitaria. È solo nella libertà, infatti, che possiamo affidarci nella fede e nell'amore al Padre di Gesù Cristo, animati e accompagnati dall'azione incessante dello Spirito del Signore.

Il cuore della Formazione Permanente non sta forse proprio nel dinamismo di questa apertura libera al Mistero santo di Dio, che ci è stato rivelato nella vita e nella parola di Gesù di Nazareth? Questo appello non ci raggiunge forse nel cuore della nostra umanità, arricchita di ogni dono di grazia e pur così limitata e fragile? La nostra risposta quotidiana al carisma dei frati minori da vivere in questo tempo e nei molteplici contesti in cui siamo immersi, potrà essere fedele e creativa senza un cammino che tocchi la nostra volontà, ci renda più capaci di amare e quindi di conoscere e rendere ragione della speranza che è in noi (cf. *IPt* 3,15)?

Il Documento che ho la gioia di presentare è attraversato da queste domande. Grazie al cammino compiuto dall'Ordine negli ultimi 40 anni, abbiamo preso sempre più coscienza dell'importanza della Formazione Permanente quale *humus* di tutta la formazione (cf. *RFF* 108). Mentre si sono chiarite le basi essenziali di una formazione continua adatta al nostro tempo, abbiamo compreso che non esiste cammino di vera e propria ri-fondazione della vita francescana senza una Formazione Permanente nuova nei contenuti, nei metodi e nella passione.

Possiamo affermare senza timore che oggi il rinnovamento della Vita consacrata sta proprio in un cammino di formazione profondamente nuovo e unitario, dalle tappe della formazione iniziale, fino al compimento della vita di ogni frate minore (cf. *VC* 69). Senza questa unità di fondo, ogni itinerario formativo sarà svuotato di efficacia. Ed è proprio su questa linea che siamo chiamati a camminare nei prossimi anni.

Auguro vivamente che il presente Documento costituisca un valido aiuto in questo senso, proprio mentre ci apprestiamo a celebrare gli 800 anni dell'approvazione da parte della Chiesa della nuova forma di vita evangelica di S. Francesco. Avvertiamo, a volte con profonda inquietudine, che le modalità e i linguaggi nei quali il carisma ha preso forma sono non solo da rinnovare, ma da dire in modo veramente nuovo in un'epoca di profonde e veloci trasformazioni. Portiamo in noi tanti segni di questo passaggio, che esige da noi spirito di fede e audacia evangelica.

In verità non sappiamo come sarà la nostra vita nel futuro. Grati del dono ricevuto e persuasi della sua permanente validità, possiamo però, anzi ci è chiesto dallo Spirito, esprimerne la permanente carica di novità evangelica in condizioni del tutto mutate. Queste non solo non sono un pericolo, ma addirittura un'opportunità nuova e provvidenziale, un *kairòs* che interpella la nostra libera passione per Dio e per i fratelli. La fede ci libera dalla paura e ci anima profondamente della speranza che è il Cristo crocifisso e risorto.

È con questi sentimenti che vi consegno, fratelli, questo Documento, invocando su noi tutti la protezione di Maria Immacolata, Vergine fatta Chiesa e la Benedizione del N. P. S. Francesco, «*affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso*» (*Rb* 12,4).

Dalla Sede della Curia Generale dell'Ordine, 17 settembre 2008

*Festa delle Stimmate del N.P. San Francesco*

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm  
Ministro generale

## Introduzione

L'esigenza di un cammino continuo di formazione è stata sempre viva nella vita religiosa, quale condizione necessaria per la sua vitalità e, negli ultimi anni, la riflessione della Chiesa e dell'Ordine hanno maturato in noi la coscienza dell'importanza della Formazione Permanente. Sono così nati nelle nostre Fraternità molti itinerari e varie iniziative che ci hanno reso più familiare questa dimensione fondamentale della nostra vita.

In questi anni molto si è fatto per sensibilizzare soprattutto le Fraternità alla Formazione Permanente, sempre tenendo conto della persona del Frate Minore, protagonista della propria crescita. Oggi riconosciamo che in questo cammino forse c'è stata poca integrazione tra la dimensione personale e quella comunitaria, anche in ragione di una scarsa coscienza storica e sociale tra noi. È come se da una parte considerassimo l'individuo e, dall'altra, la Fraternità e il mondo. Il recupero, a molti livelli, di una visione della persona in relazione ci offre la possibilità di crescere in questa direzione. Almeno a livello di intuizione.

È proprio il cambio d'epoca, nel quale siamo immersi, a rendere più urgente il confronto con una formazione che accompagni il processo di trasformazione della persona in tutte le età della vita e nel contesto vivo delle molteplici relazioni in cui essa gioca il proprio destino. In particolare, siamo più consapevoli di non vivere la nostra vocazione al margine del cammino dell'umanità e della comunità dei discepoli di Gesù, ma di essere veramente «pellegrini e forestieri»<sup>1</sup> con gli uomini e le donne di ogni lingua, razza e cultura.

Da fratelli minori, desideriamo camminare con più decisione nel mondo ascoltandone il grido: «Il contatto diretto con il dolore e il non-senso, con la crisi e il caos del nostro tempo, ha indotto molti nostri contemporanei a interrogarsi sul senso della storia, dell'esistenza, della vita, a mettere in questione la veracità della speranza, infine a interrogarsi di nuovo su tutto. Come Frati Minori, noi non ci sentiamo distanti da queste domande, ma ci riconosciamo, insieme a tutti, mendicanti di senso»<sup>2</sup>. È evidente che in questa ricerca di senso non siamo soli, ma riconosciamo intorno a noi tanti compagni di viaggio tra quanti cercano di interpretare la storia e le culture nelle quali viviamo: uomini di pensiero, artisti, persone impegnate nella società per promuovere e condividere la condizione dei poveri e degli emarginati, quanti promuovono nuove vie di ricerca religiosa. Infatti, «la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano»<sup>3</sup>.

Grazie a questo percorso è, dunque, diventato più chiaro oggi che il cammino dinamico della nostra formazione non si svolge al chiuso, per poi aprirsi all'esterno. Sappiamo di vivere nel mondo come nell'unico luogo che ci è dato per rispondere alla nostra vocazione fondamentale alla vita, insieme a tutti i nostri fratelli e sorelle nella fede. Riconosciamo che il nucleo della formazione è *vivere fino in fondo* l'esistenza con tutti i suoi doni, le sue crisi, i suoi conflitti: attraverso tutto ciò Dio stesso ci viene incontro e ci pone in situazione di trasformazione e di crescita personale, superando un modello statico di crescita.

Mentre accogliamo questa visione di formazione, guardiamo con il realismo della fede al cambio di paradigmi culturali in atto. Esso tocca, seppur con differenze notevoli, i vari continenti e culture nelle quali prende volto il carisma di san Francesco. Le nostre Fraternità non sono una fortezza nella quale difenderci, ma dovrebbero diventare sempre più una tenda aperta tra gli uomini. Eppure valutiamo tra noi la presenza di una certa tendenza a restare chiusi in noi stessi e nelle

---

<sup>1</sup> Rb 6,2.

<sup>2</sup> Spc 6.

<sup>3</sup> GS 44.

nostre cose. Di qui l'urgenza di assumere, nella fede, uno sguardo sull'uomo e sul mondo che diventi condivisione e comune passione per il bene di tutto ciò che è umano: che si faccia, insomma, servizio all'uomo, comunque e incondizionatamente.

È all'interno di questo passaggio della storia che assumiamo con rinnovata passione l'urgenza di una formazione integrale e capace di accompagnarci nel discernimento personale e comunitario del tempo che viviamo, alla luce della Parola di Dio accolta nella comunità della Chiesa e coniugata con i segni dei tempi. A questo fine è necessario affinare la nostra capacità pedagogica, per accompagnare la persona e la Fraternità nel processo di maturazione e di trasformazione. Una pedagogia che non consista tanto nell'introdurre un qualcosa dall'esterno all'interno della vita delle persone, bensì aiutarle a *dare alla luce la loro intimità più radicale* abitata da Dio.

Il II Congresso Internazionale dei Moderatori della Formazione Permanente, celebratosi in Assisi dal 13 al 28 ottobre 2007, ha guardato al cambio d'epoca a partire da uno sguardo di fede, per fare un passo in avanti della proposta formativa e pedagogica. Tutto questo nel solco del cammino dell'Ordine in questa area, soprattutto dopo il I Congresso del 1993. Il Documento del 1995 ci ha aiutato molto in questi anni ad approfondire le ragioni e la pratica della Formazione Permanente. Nella preparazione e nel corso del nostro incontro abbiamo potuto verificare quanto sia cresciuta la consapevolezza e lo sforzo per dotarci di itinerari più incisivi. Abbiamo valutato anche quello che manca, i ritardi e le lentezze. Provenienti da quasi tutte le Province e Custodie dell'Ordine, abbiamo ascoltato tante voci e quasi avvertito il battito della Fraternità internazionale in questo tempo della storia.

È da qui che nasce il Documento che vi presentiamo. Si tratta di un testo ufficiale dell'Ordine, approvato dal Ministro generale e dal suo Definitorio, che intende offrire gli orientamenti e le linee per la Formazione Permanente nei prossimi anni, in continuità con la *Ratio Formationis Franciscanae*, il "testo base" che traccia le linee portanti della formazione dell'Ordine e di tutti i Frati. Il suo scopo è quello di ispirare la riflessione e la pratica della Formazione Permanente nelle Province e Custodie dell'Ordine, mentre non pretende di essere un testo giuridico, né appena un sussidio. Sarà bene averlo presente in occasione del lavoro dei Segretariati per la Formazione e gli Studi per aggiornare la visione di questo ambito e nei Capitoli delle Entità per progettare e programmare la Formazione Permanente, oltre che per redigere o rivedere le *Ratio Formationis* delle Entità.

È da questo convenire, guardare e valutare, che nasce il proposito di ripartire nel cammino della Formazione Permanente. Ripartire da Colui che è il Vangelo vivente del Padre, il Signore Gesù Cristo, perché nella "santa operazione dello Spirito" possiamo vivere oggi la nostra vocazione, così che molti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza<sup>4</sup>.

*La Segreteria generale per la Formazione e gli Studi*

---

<sup>4</sup> Cf. Gv 10,10.

## PARTE I

*Ne costituì Dodici che stessero con lui  
e anche per mandarli a predicare  
(cf. Mc 3,14)*

### I NUCLEI DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

1. Nel Testamento san Francesco ha riletto la sua vita come un itinerario progressivo, mosso dall'iniziativa gratuita del Signore e segnato dalla sua misericordia. Un cammino che lo ha condotto verso l'incontro con il Signore Gesù e il suo Vangelo, attraverso un processo di discernimento e di trasformazione, che ha conosciuto anche crisi, passaggi dolorosi, momenti di difficoltà e di incertezza. In tutto questo san Francesco è cresciuto nel desiderio di una sequela radicale e appassionata di Cristo povero e crocifisso.

Guardando a san Francesco, «forma minorum», la vocazione del Frate Minore si presenta come un cammino in divenire costante e mai compiuto, sino all'incontro con «sorella morte». In questa crescita il Frate è guidato dallo Spirito del Signore, dal Vangelo e dalla Regola, della quale le Costituzioni generali offrono una rilettura per il mondo attuale, riproponendo gli elementi essenziali del carisma francescano: «condurre una vita radicalmente evangelica: vivendo in spirito di orazione e devozione ed in comunione fraterna, dando testimonianza di penitenza e di minorità, portando in tutto il mondo l'annuncio del Vangelo, con carità verso tutti gli uomini, predicando, con i fatti, riconciliazione, pace e giustizia, e manifestando sommo rispetto verso il creato»<sup>5</sup>.

## Capitolo I

*Considera, o uomo, la tua dignità  
(cf. Am 5,1)*

### La persona in relazione

#### Creati liberi a immagine di Dio

2. L'uomo, creato per mezzo del Figlio<sup>6</sup> ad immagine e somiglianza di Dio trino e uno, è chiamato a partecipare alla vita trinitaria. Questa è comunione d'amore in una reciproca donazione dalla quale prende origine, per un puro e gratuito atto d'amore, la creazione intera<sup>7</sup>. «La vera libertà è nell'uomo un segno altissimo dell'immagine divina»<sup>8</sup>: il Padre ha affidato l'universo alla libertà responsabile dell'uomo, scelto prima dei secoli e creato in vista di Cristo Verbo Incarnato. Nell'uomo tutto il creato diventa *capax Dei* e cammina verso il suo compimento<sup>9</sup>. Dio stesso ha formato alla libertà la sua creatura, caduta per propria colpa<sup>10</sup>. Molte volte e in diversi modi il Signore ha offerto agli uomini la sua alleanza da Abramo, e per mezzo dei profeti ha insegnato a sperare nella salvezza<sup>11</sup>. Egli ha accompagnato il suo popolo fin nell'ora oscura dell'esilio e della lunga attesa messianica, nella quale la Parola è diventata il cuore della fede di Israele.

---

<sup>5</sup> CCGG 1,2.

<sup>6</sup> Cf. *Rnb* 23,3a.

<sup>7</sup> Cf. S. BONAVENTURA, *Itinerarium mentis in Deum*, VI.

<sup>8</sup> *GS* 17.

<sup>9</sup> Cf. S. BONAVENTURA, *Itinerarium mentis in Deum* II, 11, 12, 13.

<sup>10</sup> Cf. *Rnb* 23,2.

<sup>11</sup> Cf. Messale Romano, *IV Preghiera Eucaristica*.



Questo itinerario pasquale è ricapitolato in Cristo, il Figlio beneamato, che si è fatto nostro fratello, “umanato”; è morto, “passionato”, e risorto, “glorificato”, per noi<sup>12</sup>; per mezzo di Lui e in vista di Lui tutte le cose sono state create<sup>13</sup> e in Lui siamo resi figli, aperti ad una relazione nuova con il Padre e tra di noi, grazie allo Spirito che è stato riversato nei nostri cuori<sup>14</sup>. È Cristo, infatti, il centro della realtà<sup>15</sup>, quel Libro scritto sia all’interno che all’esterno per la salvezza del mondo<sup>16</sup>. Egli è la nostra libertà e il compimento di ogni umana aspirazione; con la sua nascita, «dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e per la croce, il sangue e la morte di Lui, ci hai voluti redimere dalla schiavitù»<sup>17</sup> del peccato, dall’osservanza formale della Legge, dalla paura e da quanto ci impedisce di osare, perché giungessimo, attraverso di Lui, alla piena comunione con Dio.

Lo Spirito di Cristo, che penetra tutto il creato, è il sigillo di questo cammino di trasformazione e ne è l’agente principale: ci permette di scoprire nella realtà i segni della presenza del Regno per contribuire, nello spirito delle Beatitudini, al compimento della creazione attraverso l’impegno per la giustizia, la pace e la liberazione. In modo particolare Egli riposa su di noi «per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore»<sup>18</sup>. Veramente il mondo è il luogo della salvezza, nel quale la Trinità creatrice opera senza sosta.

**3.** Ciascun battezzato vive inserito con tutta la comunità dei credenti in questa storia di salvezza, che l’azione incessante dello Spirito di Cristo rende attuale e originale per ciascuno. Il Frate Minore da parte sua riconosce che la vocazione alla santità si compie per lui nella chiamata a vivere il Vangelo secondo l’ispirazione di san Francesco. La Formazione Permanente, allora, è il processo organico, graduale e coerente<sup>19</sup> di trasformazione, a livello personale e fraterno, per crescere nella risposta fedele e creativa al dono della vocazione, «che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale»<sup>20</sup>.

La formazione, rispettando e favorendo l’opera che Dio compie nella vita della persona e della Fraternità, si presenta come *mistero*: al primo posto l’opera paziente del Padre che, mediante la “santa operazione” dello Spirito del Signore plasma in noi il volto di Cristo, liberandoci da ciò che potrebbe ritardarci nel fervore della carità<sup>21</sup>. A partire da questa prospettiva si comprende il *ministero* proprio della formazione, sviluppato attraverso agenti e mediazioni diversificati.

## **Il primato della persona**

**4.** La persona, *in* relazione con se stessa, con gli altri, con il creato e con Dio<sup>22</sup>, cresce attraverso l’esercizio responsabile della sua libertà nel contesto sociale e culturale concreto in cui vive. Il Frate Minore, in quanto persona originale e irripetibile, è cosciente di accogliere il dono della libertà di Cristo, che si sviluppa grazie all’operazione discreta e potente dello Spirito del Signore in un costante processo di crescita attraverso le età della vita, anche nei suoi limiti e condizionamenti<sup>23</sup>. In tale percorso, non solo «la professione dei consigli evangelici (...) non si oppone al vero

---

<sup>12</sup> Gli aggettivi riferiti al Cristo si trovano nei Sermoni di S. Bernardino da Siena.

<sup>13</sup> Cf. *Ef* 1,4.

<sup>14</sup> Cf. *Rm* 5,5.

<sup>15</sup> S. BONAVENTURA, *Hexaemeron* 1,1.

<sup>16</sup> S. BONAVENTURA, *Breviloquium* II, 11,2.

<sup>17</sup> Cf. *Rnb* 23,3b.

<sup>18</sup> *Lc* 4,18-19.

<sup>19</sup> Cf. *RFF* 52.

<sup>20</sup> *PC* 5.

<sup>21</sup> Cf. *LG* 44.

<sup>22</sup> Cf. *CPO* 01 2.

<sup>23</sup> Cf. *VC* 70.

sviluppo della persona umana»<sup>24</sup>, ma dà l'avvio ad un cammino di trasformazione che permette di scoprire Dio come Padre, l'altro come fratello e la creazione come redenta, aprendosi ad un nuovo modo di vivere le relazioni.

Nel quotidiano itinerario di conversione e di maturazione il Frate Minore è purificato dai condizionamenti che lo feriscono, attraverso la formazione paziente alla libertà. Mentre il cuore è sciolto dalle sue durezza, egli diventa un liberatore, chiamato a rispondere non solo di sé ma anche dell'altro nella carità. Contribuisce in tal modo alla dilatazione negli animi e in ogni parte della terra del regno di Cristo<sup>25</sup>, perché le comunità cristiane, le culture, le società e le loro strutture siano finalmente trasformate dal di dentro per il bene della persona umana. Infatti, il Frate Minore per la sua appartenenza al Signore non diventa affatto estraneo o inutile alla città terrena<sup>26</sup>.

La formazione tende ad educare in modo responsabile la libertà, attraverso un itinerario dinamico che comprende tutte le dimensioni della persona e della vita quotidiana, accompagnando il Frate Minore a «diventare responsabile nell'assumere e interiorizzare tutti i valori della vita francescana, capace di autonomia e iniziativa personale»<sup>27</sup>. È tipico della pedagogia francescana, infatti, favorire «la progressiva integrazione tra l'esigenza evangelica di radicalità e il rispetto della libertà e originalità personali»<sup>28</sup>, per «progredire sulla via della carità nella gioia dello Spirito»<sup>29</sup>.

### **La vita come discernimento**

**5.** Il soggetto, con i suoi desideri e bisogni, si trova al centro delle attese e delle aspirazioni sempre più diffuse nelle differenti culture del pianeta. La visione francescana dell'uomo permette di dialogare con queste<sup>30</sup>, in primo luogo per l'importanza che riserva all'individuo<sup>31</sup>, visto come persona, originale e irripetibile, capace di conoscere e soprattutto di amare<sup>32</sup>. In questa prospettiva, ciascuno si scopre chiamato alla vita intesa come un cammino aperto alla relazione con gli altri e alla scoperta progressiva di una verità, che cresce e di cui non siamo noi i possessori gelosi<sup>33</sup>. Questa visione permette di custodire e promuovere la ricchezza del molteplice e delle differenze a fronte di qualsiasi tentativo di omologazione. La Fraternità è il luogo nel quale imparare ad articolare la dimensione personale e comunitaria: essa resta, infatti, «il luogo privilegiato per riconoscere e accogliere la volontà di Dio»<sup>34</sup>.

**6.** Nelle varie situazioni della vita il Frate Minore, più che conformarsi a valori o codici morali estrinseci, è chiamato, come ciascun battezzato, a lasciarsi muovere dallo Spirito di Cristo e a restare aperto alla sua azione<sup>35</sup>, imparando a «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto»<sup>36</sup>. La persona diventa protagonista della propria crescita personale, capace di decidere da adulto quello che vuole fare della propria vita. Aperta al dialogo e al discernimento con

---

<sup>24</sup> LG 46.

<sup>25</sup> Cf. LG 44.

<sup>26</sup> Cf. LG 46.

<sup>27</sup> RFF 40.

<sup>28</sup> RFF 55.

<sup>29</sup> LG 43.

<sup>30</sup> Cf. RS 74.

<sup>31</sup> Cf. RS 51-52.

<sup>32</sup> Alessandro di Hales: «Non è nella conoscenza ma nell'amore che si trova la pace piena», *Summa Theologica*, Tomus IV, Ad Claras Aquas, 1948, p. 504.

<sup>33</sup> B. Giovanni Duns Scoto: «La conoscenza della verità cresce di continuo nel cammino dello sviluppo dell'uomo», *Ordinatio IV*, d. 1, q. 3, n. 8 (ed. Parisien., vol. XVI, p. 136a).

<sup>34</sup> Cf. SAO 20e.

<sup>35</sup> Cf. Rm 8,14.

<sup>36</sup> Rm 12,2.

gli altri e soprattutto con il Signore della storia, la coscienza – che è il «sacrario della persona»<sup>37</sup> – resta l'istanza ultima delle sue decisioni. È a quel luogo che san Francesco rimanda con sensibilità materna Frate Leone, dopo avergli detto: «in qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Dio e di seguire le sue orme e la sua povertà, fatelo con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza»<sup>38</sup>.

In un continuo e responsabile esercizio della libertà di scelta, il Frate Minore vede la vita non come una semplice successione di “punti” slegati l'uno dall'altro, bensì come un cammino mai interamente compiuto quaggiù e che richiede scelte consapevoli e un serio discernimento, nell'ascolto della Parola e alla luce dei segni dei tempi. Il frutto di questa ricerca è ispirato alla risposta di Francesco dopo l'ascolto del Vangelo alla Porziuncola: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!»<sup>39</sup>, per aderire al progetto che il Signore ha per ciascuno e per il mondo.

### **La vita luogo di crescita continua**

7. Il Frate Minore cresce nella «libertà d'imparare per tutta la vita, in ogni età e stagione, in ogni ambiente e contesto umano, da ogni persona e da ogni cultura, per lasciarsi istruire da qualsiasi frammento di verità e bellezza che trova attorno a sé»<sup>40</sup>. La vita quotidiana, l'ambiente e il contesto storico in cui si vive, è lo spazio proprio ed originario della Formazione Permanente per vivere la propria vocazione e missione, favorendo il processo di trasformazione della persona. Questo comporta una attenzione specifica ad ogni età e condizione della vita<sup>41</sup>, in cui il Frate Minore è chiamato ad esprimere la sua fedeltà a Dio e all'uomo, e richiede una attenta armonizzazione tra la Formazione Permanente e quella iniziale: infatti, «la formazione non è più solo tempo *pedagogico* di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo *teologico* di pensare la vita consacrata stessa, che è in sé formazione mai terminata»<sup>42</sup>.

## **Capitolo II**

*I Frati si mostrino tra loro familiari*  
(Rb 6,7)

### **La Fraternità buona notizia**

#### **Chiamati a stare con il Signore**

8. «Al centro della vita francescana, come appare evidente dagli scritti di Francesco e da altri testi, c'è un'esperienza di fede di Dio, realizzata nell'incontro personale con Gesù Cristo. Tutto il progetto evangelico, sotto qualunque aspetto lo si consideri (preghiera, fraternità, povertà, presenza in mezzo agli uomini), rinvia costantemente alla fede»<sup>43</sup>.

La chiamata a «stare con il Signore Gesù», è l'ambiente vitale nel quale è possibile annunciare il Vangelo con la vita e la parola. Il Frate Minore alimenta il dono della fede soprattutto attraverso la lettura orante della Parola di Dio, l'incontro con il Signore risorto che agisce nei segni sacramentali

---

<sup>37</sup> GS 16.

<sup>38</sup> LfL 3.

<sup>39</sup> ICel 22.

<sup>40</sup> RdC 15.

<sup>41</sup> Cf. VC 71.

<sup>42</sup> RdC 15.

<sup>43</sup> Mad 5.

celebrati in comunione con la Chiesa, le persone con cui viene a contatto a diverso titolo, la bellezza del creato e le esperienze della vita<sup>44</sup>.

Questa stessa fede si manifesta in una speciale attenzione all'accoglienza del «mistero di se stesso in relazione con l'«altro», in modo tale che la storia, personale e sociale, si trasformi in un luogo vivo, in cui lo spirito di orazione e devozione prenda corpo e dove si apprenda l'arte del discernimento»<sup>45</sup>. Coltivando una spiritualità incarnata, il Frate vive l'esperienza di fede nel contesto della Fraternità e nel servizio operoso e generoso ai lebbrosi del nostro tempo, imparando a leggere la propria vita e la storia in cui è immerso a partire da uno sguardo di fede<sup>46</sup>.

**9.** Il Frate Minore sperimenta così che «la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è *spazio teologale* in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto»<sup>47</sup>. Tutto ciò passa anche attraverso la ricchezza e la fragilità delle relazioni fraterne, nelle quali riconoscere la bellezza della vocazione ricevuta e continuamente verificare la risposta al dono della conversione.

Per crescere nella fede e sviluppare relazioni sane e mature, è necessario apprendere l'arte di assumere e di elaborare serenamente la solitudine nelle diverse tappe della vita. Il Frate Minore custodisce tempi e luoghi di autentico ritiro, desiderando «sopra ogni cosa di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione»<sup>48</sup>, per crescere nell'esperienza dell'incontro vivo e liberante con il Signore<sup>49</sup>. In questa «solitudine abitata» il Frate rielabora il vissuto personale e comunitario ed è condotto a non vivere più per se stesso, ma per Colui che è morto e risorto per noi<sup>50</sup>.

## **Il dono dei Fratelli**

**10.** La vita e tutto ciò che di buono accade in essa sono doni di Dio, che è il Bene sommamente diffusivo<sup>51</sup>. In questa luce, il dono di ciascun Fratello è costitutivo della propria vocazione: «E dopo che il Signore mi dette dei Fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo»<sup>52</sup>.

Il dono dei Fratelli è da accogliere gratuitamente nell'ospitalità reciproca. In una cultura contrassegnata da un consumismo che si insinua anche nelle relazioni personali, il Frate Minore è chiamato ad essere testimone di non appropriazione: nel servizio al Fratello restituiamo tutto all'Altissimo<sup>53</sup>.

Come tutti i «sogni» di Dio, la Fraternità è dono e insieme compito che interpella la nostra responsabilità. Costruire in modo costante la Fraternità non è principalmente questione di orari e di strutture; presuppone l'ascolto sincero di quella chiamata del Signore che ci sradica dalle nostre sicurezze e ci pone in cammino per osare, con «lucidità e audacia», di vivere *qui e ora* l'utopia della Fraternità universale nella nostra realtà concreta, insieme ai Fratelli con i quali ci è dato di vivere proprio in questo *oggi*.

---

<sup>44</sup> Cf. RFF 66.

<sup>45</sup> RFF 67.

<sup>46</sup> Cf. RFF 68.

<sup>47</sup> VC 42.

<sup>48</sup> Rb 10,8.

<sup>49</sup> Cf. RFF 67.

<sup>50</sup> Cf. 2Cor 5,15.

<sup>51</sup> Cf. Test 1.4.6.14.39; cf. anche: S. BONAVENTURA, *Itin* c.VI n.2; I Sent d.45 a.2 q.1 concl.

<sup>52</sup> Test 14.

<sup>53</sup> Cf. LOrd 29.

**11.** La Fraternità si qualifica, sin dalle origini dell'Ordine, come formata da «minori»; è quindi l'attitudine della minorità a permetterci di cogliere l'epifania dell'Altro nell'altro<sup>54</sup>. Lasciare alle cose la libertà di esistere senza cedere all'istinto della manipolazione o dell'appropriazione si rivela un modo di vivere oggi la permanente attualità del carisma.

Questa attitudine vale in modo particolare per la formazione relazionale ed affettiva, necessaria per vivere serenamente la libera risposta al dono della castità consacrata, al quale solo l'amore di Dio può chiamare in forma decisiva<sup>55</sup>. In ogni tappa della vita del Frate Minore è necessario trovare le mediazioni adeguate per rinnovare e approfondire la risposta a questo dono.

### **Vivere nella misericordia**

**12.** Chiamato a rallegrarsi del dono della Fraternità e a costruirla come un segno del Regno, il Frate Minore resta cosciente dei suoi limiti e peccati. Accolto, amato e perdonato dal Padre della misericordia, impara a riconoscere ed accettare le sue fragilità personali e a perdonare sé stesso e gli altri. Il Signore chiama conoscendo ciò che l'uomo è e può diventare, mentre chiede di costruire la Fraternità con *questi* Fratelli, così come sono e con quello che possono diventare! Realismo e speranza teologale accompagnano la crescita del dono della vocazione.

Segnata spesso da conflitti interpersonali, la Fraternità appare proprio così come il luogo privilegiato per «fare misericordia», perché anche il negativo si trasformi in occasione di crescita: la situazione di imperfezione delle Fraternità non deve scoraggiare<sup>56</sup>. Interpellano l'esempio e la parola di San Francesco. Nella Lettera ad un Ministro, la difficile situazione fraterna è stimata come una grazia<sup>57</sup>, non tanto per ciò che ha di doloroso (dis-grazia) quanto perché offre al Ministro la possibilità di essere misericordioso, esprimendo così la realtà stessa dell'essere creato ad immagine di Dio.

La misericordia educa a non imporre i tempi e i modi della conversione a tutti («in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori»<sup>58</sup>), ma a rispettare i differenti ritmi dei percorsi di ciascun Fratello e della Fraternità.

**13.** In un mondo lacerato da rancori, discriminazioni ed esclusioni, l'offerta di misericordia a chi la chiede e a chi ancora non ci riesce<sup>59</sup>, può convertire le Fraternità in luoghi di accoglienza per tanti che sperimentano giudizio, condanna ed emarginazione a causa delle loro situazioni o scelte di vita. Per queste ragioni la Formazione Permanente è chiamata a prestare speciale cura ad una specifica «formazione alla misericordia», per essere in grado, come chiede san Francesco, di «attrarre al Signore» i Fratelli<sup>60</sup>.

### **Un carisma condiviso**

**14.** Il *fare misericordia* è l'atteggiamento con cui san Francesco incontra l'*altro*, così come Cristo ha incontrato l'uomo. La Fraternità si offre, allora, come casa e scuola di comunione, nella quale integrare unità e diversità. Nell'attuale realtà del mondo e della Chiesa appare vitale crescere nello spirito di comunione e di collaborazione con diversi soggetti, sia ecclesiali che di altro genere, per promuovere l'incontro con l'altro da noi. La Formazione Permanente è chiamata a promuovere,

---

<sup>54</sup> Cf. *Spc* 28-30.

<sup>55</sup> Cf. *ET* 13.

<sup>56</sup> Cf. *VFC* 26.

<sup>57</sup> Cf. *Lmin* 2.

<sup>58</sup> *Lmin* 5.

<sup>59</sup> Cf. *Lmin* 8-9.

<sup>60</sup> Cf. *Lmin* 10.

attraverso una sensibilità sempre più matura, itinerari che favoriscano la crescita della mentalità di comunione e di collaborazione con gli altri, incontrando realtà e persone sia della Famiglia francescana che delle comunità e dei movimenti ecclesiali, oltre a uomini e donne di buona volontà con i quali dare impulso a tutto ciò che sostiene e accompagna i diritti della persona<sup>61</sup>.

### **Capitolo III**

*Come pellegrini e forestieri*

*(Rb 6,2)*

## **La Fraternità annuncio delle beatitudini**

### **Al cuore del Vangelo**

**15.** La Fraternità, buona notizia e seme del Regno, si rivela anche come annuncio e profezia di comunione in un mondo tanto lacerato e ferito, eppure aperto a nuove vie verso la pace, la giustizia, il rispetto delle creature. Vivere la ricerca del volto del Signore da minori, in comunione fraterna e nel servizio, in particolare dei piccoli e dei poveri, è un cammino illuminato dallo spirito delle beatitudini.

La Formazione Permanente accompagna la crescita di una vita francescana che sia sequela radicale di Cristo povero e crocifisso, memoriale del desiderio costante che tutta la Chiesa ha di abbandonarsi allo spirito delle beatitudini: «senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del Vangelo di smussarsi, il "sale" della fede di diluirsi»<sup>62</sup>. Per questo, è affidato ai consacrati il compito peculiare di testimoniare «in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini»<sup>63</sup>.

### **Operatori di pace**

**16.** I Frati, per la carità che viene dallo Spirito, sono anzitutto chiamati da minori a servirsi di buon animo e ad obbedirsi l'un l'altro<sup>64</sup>, nell'accompagnamento reciproco e imparando in Fraternità ad affrontare, gestire e risolvere i conflitti senza rompere il vincolo della comunione. La Fraternità stessa diventa, perciò, il primo luogo di formazione in cui al Frate, nello spirito delle beatitudini, è dato di vivere la riconciliazione, abbattendo ogni forma di disuguaglianza e di ingiustizia tra i Fratelli. Essa si pone così quale segno di un dialogo sempre possibile e di una comunione capace di armonizzare le diversità. Le Fraternità internazionali e interculturali sono un segno di questa realtà<sup>65</sup>.

In questa stessa logica, «soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio»<sup>66</sup>, quando vanno per il mondo, i Frati cercano di essere sempre «miti, pacifici e modesti, mansueti e umili»<sup>67</sup>, vivendo in questo modo la loro chiamata ad essere «piccolini e servi»<sup>68</sup> e portando nel cuore il desiderio di condividere la sorte di quanti sono considerati tali dalla società. In questa conversione continua a farsi minori, per essere veramente fratelli degli ultimi, la Formazione Permanente è un valido aiuto

---

<sup>61</sup> Cf. *VC* 52-54.

<sup>62</sup> *ET* 3.

<sup>63</sup> *VC* 33.

<sup>64</sup> Cf. *Rnb* 5,13.

<sup>65</sup> Cf. *VC* 51.

<sup>66</sup> *IPt* 2,13; cf. *Rnb* 16,6.

<sup>67</sup> *Rb* 3,11.

<sup>68</sup> Cf. *Test* 41.

a trovare forme concrete e adatte per il nostro tempo, con cui esprimere questa solidarietà, promuovere la giustizia e la pace, salvaguardare il creato e denunciare, in modo non violento, le strutture di peccato che opprimono i più poveri e deboli.

**17.** La minorità sta alla base del rapporto dei Frati con l'ambiente nel quale essi vivono. Seguendo l'esempio di san Francesco, che riteneva di non dover obbedire solo al Padre e ai Fratelli, ma all'intero disegno che Dio ha preordinato nella creazione<sup>69</sup>, un'attenzione particolare viene riservata dai Frati alla cura del creato. In un tempo in cui lo sfruttamento dell'ambiente da parte dell'uomo ha assunto proporzioni catastrofiche, il Frate Minore impara, invece, a guardare alla natura come a un prezioso dono di Dio, che vuole proteggere e che chiede a tutti di rispettare<sup>70</sup>.

Nella vita quotidiana sono diversi gli strumenti di cui servirsi per favorire una sempre maggiore presa di coscienza della necessità di un impegno attivo nella promozione della giustizia, della pace e nella cura per il creato: i progetti di vita personale, fraterna e provinciale; i piani di Formazione Permanente e i corsi di aggiornamento; i Capitoli locali e provinciali. I Frati fanno, inoltre, di non essere soli in questo impegno, ma di dividerlo con tutta la Famiglia francescana, nella quale vive la forma di vita rivelata a Francesco dall'Altissimo<sup>71</sup>, con le diverse istituzioni ecclesiali e con tutte quelle persone che, a diverso titolo, sostengono iniziative a favore di questi valori. La Formazione Permanente, quindi, oltre a curare che i Frati, crescendo nella minorità, si aprano alle istanze di GPIC, promuoverà e sosterrà la collaborazione con tutti coloro che partecipano di questo spirito, dentro e fuori la grande Famiglia francescana.

### **Fermento di comunione**

**18.** Gli itinerari di Formazione Permanente aiutano e animano i Frati e le Fraternità, a diventare testimoni del Vangelo, con particolare attenzione alla solidarietà, alla gestione dei beni e alla crescita tra noi e intorno a noi di una economia di comunione. Il lavoro per san Francesco è una "grazia" da riconoscere, da accogliere e da far fruttificare. Nello spirito di restituzione all'Altissimo dei beni ricevuti, si accoglie la «necessaria sottomissione alla "legge comune del lavoro"»<sup>72</sup>, manuale e intellettuale, svolto «con fedeltà e con devozione»<sup>73</sup>, per l'ordinario sostentamento e quale condivisione della quotidiana fatica di tanti. In questo modo si educa anche l'attitudine a spendere generosamente la propria vita e il proprio tempo, superando la tendenza a coltivare il proprio benessere psico-fisico individuale in modo esclusivo<sup>74</sup>. Nella scelta del lavoro il Frate Minore tiene conto della condizione degli ultimi nella società in cui si trova, versa alla Fraternità per intero il compenso, vive con fiducia nel Signore che ha cura di lui. La Formazione Permanente accompagna la continua riassunzione della grazia del lavoro e della condivisione dei beni in Fraternità e con i poveri<sup>75</sup>. Le mediazioni formative tendono a far crescere tra i Frati il senso e la pratica di un'economia di comunione, che parte da una visione positiva dei beni della creazione, visti come dono da restituire nella solidarietà.

## **Capitolo IV**

*Annunciate a tutti che solo Lui è onnipotente  
(LOrd 9)*

---

<sup>69</sup> Cf. *Salvir* 14-18.

<sup>70</sup> Cf. *CCGG* 71.

<sup>71</sup> Cf. *Test* 14; *CCGG* 55 §1.

<sup>72</sup> Cf. *ET* 20.

<sup>73</sup> *Rb* 5,1.

<sup>74</sup> Cf. *SAO* 3.

<sup>75</sup> Cf. *RFF* 24.

## La Fraternità: seme del Regno

### L'evangelizzazione orizzonte della Formazione Permanente

19. Gesù, inviato dal Padre per la redenzione del mondo, chiamò quelli che egli volle, perché «stessero con Lui»<sup>76</sup> e per inviarli «a due a due»<sup>77</sup> ad annunciare il Vangelo. I discepoli, alla sequela di Gesù Maestro e nella condivisione della Sua missione, sono formati per diventare annunciatori del Regno.

L'incontro personale con il lebbroso, con il Crocifisso di San Damiano e con il Vangelo della missione degli Apostoli alla Porziuncola rivela a Francesco la vocazione a vivere secondo la forma del santo Vangelo. Con i Fratelli ricevuti in dono dal Signore, Francesco ha accolto la chiamata per camminare nella Chiesa da fratelli e da minori alla sequela di Cristo povero e crocifisso, inviati a tutti per annunciare la buona notizia del Regno.

Il cuore dell'annuncio francescano è dunque la persona viva e il nome di Gesù, che «illumina di splendore l'annuncio e l'ascolto della sua parola (...). Perciò si deve annunciare questo nome perché risplenda, non tenerlo nascosto. E tuttavia nella predicazione non lo si deve proclamare con un cuore vile o con una bocca profanata, ma lo si deve custodire e diffondere come da un vaso prezioso»<sup>78</sup>

20. Il Frate Minore riconosce come suo chiostro<sup>79</sup> il mondo intero, luogo dell'annuncio; è invitato a guardare alle realtà terrene con sguardo "simpatico", ma non ingenuo, e a ricercare, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, quanto di positivo abita la realtà in cui vive<sup>80</sup>. Questo mondo, in cui già agisce lo Spirito di Dio, è ambito privilegiato della Formazione Permanente: in esso vogliamo vivere con uno stile di presenza semplice e, quando sembrerà bene secondo Dio, annunciare «i vizi e le virtù, la pena e la gloria»<sup>81</sup>.

In questa ampia prospettiva, l'evangelizzazione si presenta come l'orizzonte di tutto il cammino di conversione del Frate Minore e quindi della Formazione Permanente. La missione non è semplicemente la dimensione "esterna" alla nostra vita. Infatti, «la stessa vita consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione e di ogni carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù»<sup>82</sup>.

### La Fraternità casa e scuola di evangelizzazione

21. La Fraternità francescana, dono dello Spirito, è nata dall'ascolto del Vangelo quale scuola di evangelizzazione, nella quale i Frati sono chiamati a diventare discepoli della Parola. Infatti, la «comunione fraterna, sorretta dalla preghiera e dalla penitenza, [è] la prima e più luminosa testimonianza del Vangelo»<sup>83</sup>. La più efficace evangelizzazione consiste nel vivere da Frati Minori, lasciandosi continuamente plasmare dalle "fragranti parole" del Signore, disponibili all'azione del

---

<sup>76</sup> Mc 3,14.

<sup>77</sup> Lc 10,1.

<sup>78</sup> S. BERNARDINO DA SIENA, *Sul glorioso nome di Gesù Cristo*, Discorsi, n. 49, cap. 2.

<sup>79</sup> Cf. SCom 63.

<sup>80</sup> Cf. VC 73.

<sup>81</sup> Rb 9,4.

<sup>82</sup> VC 72.

<sup>83</sup> CCGG 87 §2.



suo Spirito, ricchi della sua gioia<sup>84</sup>. I Frati Minori riconoscono, «quando piacerà al Signore», i tempi e i modi per un annuncio esplicito del Vangelo, «sapendo che nessuno può evangelizzare se prima non si lascia evangelizzare»<sup>85</sup>. La missione è vissuta in pienezza nella misura in cui i Frati acquisiscono una spiritualità di comunione<sup>86</sup>, apprendendo soprattutto l'arte di pensare, programmare e operare insieme il servizio all'evangelizzazione<sup>87</sup>, in comunione vitale con la comunità ecclesiale nelle sue diverse espressioni.

### **Inviati a tutti da minori**

**22.** Dio nostro Padre ci ha creati liberi; Gesù Cristo nostro fratello ci ha redenti e ci ha inviati nel mondo ad annunciare il Regno di Dio, fermento di liberazione per quanti sono oppressi. La Fraternità francescana proclama l'avvento di questo Regno con la sua silenziosa presenza<sup>88</sup> e quando, mossa dallo Spirito, annuncia la Buona Novella, riconoscendo il volto di Cristo soprattutto nei poveri, che sono i nostri maestri<sup>89</sup>. Vivendo tra loro e come loro si riscopre di nuovo il sapore del Vangelo. Cristo è il paradigma della minorità<sup>90</sup>, lui che «spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini»<sup>91</sup>. Animati da questo stesso spirito di fede<sup>92</sup>, i Frati imparano a condividere «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi»<sup>93</sup>, soprattutto scegliendo di vivere, per amore di Cristo che ha donato tutto se stesso, tra coloro che affollano i «luoghi di frattura»<sup>94</sup>.

### **In dialogo**

**23.** I Frati Minori riconoscono l'importanza del dialogo nella loro vita e missione<sup>95</sup>, vivendo come discepoli alla sequela di Cristo, che nell'Incarnazione «non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio»<sup>96</sup>, ma superò con la sua vita le frontiere di ogni divisione e separazione, attraversando il limite stesso della morte con la sua risurrezione. Mentre coltivano l'attitudine al dialogo come vera e propria confessione di fede, i Frati guardano a san Francesco, fratello di ogni creatura, che ha osato oltrepassare se stesso nell'abbraccio con il lebbroso e nell'incontro con il Sultano.

La capacità di dialogo – che nasce soprattutto dalla comunicazione di fede con Dio – caratterizza e manifesta l'essere fratelli e minori, costruttori di pace e di riconciliazione, in quanto tocca tutte le relazioni: con il creato, con le persone, con la società, con le culture, con le altre confessioni cristiane e le altre religioni<sup>97</sup>.

**24.** In quanto parte essenziale del carisma francescano<sup>98</sup>, il dialogo ha il suo luogo privilegiato innanzitutto nella vita della Fraternità, che ne costituisce una vera scuola quotidiana<sup>99</sup>. Il colloquio

---

<sup>84</sup> Cf. *VC* 45; *SAO* 19.

<sup>85</sup> *CCGG* 86.

<sup>86</sup> Cf. *VC* 46.

<sup>87</sup> Cf. *RFF* 89.

<sup>88</sup> Cf. *CCGG* 89, §1.

<sup>89</sup> Cf. *CCGG* 93 §1.

<sup>90</sup> Cf. *Spc* 29.

<sup>91</sup> *Fil* 2,7.

<sup>92</sup> Cf. *2Cor* 4,13.

<sup>93</sup> Cf. *GS* 1.

<sup>94</sup> Cf. *VC* 90; *Sdp* 44; *Spc* 33.

<sup>95</sup> Cf. *CCGG* 95; *RTV* 165-175; *RS* 14i.70-74; *Sdp* 28-32.

<sup>96</sup> *Fil* 2,6.

<sup>97</sup> Cf. *VC* 100-103; *RFF* 33; 74; *Sdp* 28.

<sup>98</sup> Cf. *Sdp* 32.

<sup>99</sup> Cf. *RFF* 70.

fraternalmente aiuta a scoprire e valorizzare il dono irripetibile che ogni Fratello porta in sé, per metterlo a servizio della vita e della missione di tutta la Fraternità<sup>100</sup>. Nelle realtà delle diverse Entità dell'Ordine vanno tenute sempre più in considerazione le diversità di provenienza culturale, nazionale, oltre che religiosa, dei Frati<sup>101</sup>.

L'esercizio fedele del dialogo conduce ad una costante purificazione del cuore e della mente, della propria fede e vocazione. Per questa ragione sono necessarie un'adeguata formazione e la ricerca dei mezzi per diventare capaci di ascolto, di accoglienza serena e, allo stesso tempo, di una buona conoscenza dell'altro<sup>102</sup>, secondo la prospettiva francescana che vede la fede come la scala che aiuta l'intelletto a salire verso Dio, nel senso che la fede precede e serve all'intelletto<sup>103</sup>. Si tratta di un cammino formativo in grado di plasmare l'essere in dialogo del Frate Minore sia a livello esistenziale (dialogo di vita, dialogo di azione), sia spirituale e intellettuale (dialogo di scambio teoretico, dialogo di esperienza)<sup>104</sup>, sia sul piano della missione evangelizzatrice nelle sue diverse forme.

## **PARTE II**

*Seguaci della via*

*(At 9,2)*

### **Vivere e progettare la Formazione Permanente**

#### **Capitolo I**

*Vivere secondo la forma del santo Vangelo*

*(cf. Rb 1,1)*

#### **La vita quotidiana**

##### **Attraverso la narrazione della vita**

**25.** Il contesto della Formazione Permanente è quello della vita ordinaria nella Fraternità locale, inserita nel mondo culturale, sociale e politico, che resta il primo e più importante ambito<sup>105</sup>, nel quale la persona impara a farsi formare dalle molteplici situazioni<sup>106</sup>.

La stessa Fraternità locale vive a sua volta all'interno di una rete di relazioni più ampie rappresentata dalla Provincia o Custodia, dalle Conferenze e dall'Ordine stesso. È in essa che si situa l'invito a condividere la fede secondo lo spirito della metodologia di Emmaus<sup>107</sup>: «riunirsi; parlare di ciò che ci è successo; condividere il Vangelo, rileggere la Regola; pregare e lodare Dio “per tutti i suoi doni”; celebrare la comunione fraterna; tornare ai Frati delle nostre Fraternità, ai nostri fratelli e sorelle del mondo intero con la buona notizia che ha trasformato le nostre vite»<sup>108</sup>.

---

<sup>100</sup> Cf. *Spc* 36.38.

<sup>101</sup> Cf. *RFF* 26.

<sup>102</sup> Cf. *Sdp* 31.

<sup>103</sup> Questa riflessione si trova nel francescano secolare Raimondo Lullo (1233-1316) nel contesto dell'annuncio ai non cristiani del suo tempo, da fare con piena fiducia nell'intelligenza umana.

<sup>104</sup> Cf. *RS* 70-74.

<sup>105</sup> Cf. *RFF* 109.

<sup>106</sup> Cf. *RdC* 15.

<sup>107</sup> Cf. *Spc* 39-47.

<sup>108</sup> *Spc* 45.

Non basta approntare calendari e realizzare iniziative di formazione, se non c'è la capacità di condividere la vita. Tutte le mediazioni di natura personale e istituzionale<sup>109</sup>, sono utili nella misura in cui sostengono un itinerario di relazione e di partecipazione fraterna.

**26.** Due gli ambiti che sembrano sostenere meglio l'esercizio di narrazione della vita: la celebrazione dell'anno liturgico e gli incontri di Fraternità.

Il racconto della vita trova il suo senso più profondo nella grande narrazione pasquale dell'anno liturgico, che diventa così anche un itinerario pedagogico alla portata di tutti. Il ritrovarsi insieme ogni giorno per l'ascolto della Parola, la celebrazione della Liturgia delle Ore e dell'Eucaristia, ci guida, infatti, in una progressiva maturazione personale e comunitaria<sup>110</sup>.

Gli incontri di Fraternità sono momenti importanti nei quali apprendere l'arte della narrazione della vita, a partire dalla condivisione di quanto si sperimenta quotidianamente, della comune missione, delle gioie e delle fatiche di ciascun Frate e della Fraternità. Il Capitolo locale può diventare così luogo di incontro, di narrazione, di discernimento comunitario e di scelte concrete; luogo in cui i Frati sono animati dalla lettura orante della Parola e purificati dalla verifica e revisione delle opzioni quotidiane di vita e di missione, alla luce delle priorità dell'Ordine.

### **In un cammino di discernimento**

**27.** «La formazione alla vita evangelica del Frate Minore è un cammino organico, graduale e coerente, che si sviluppa a livello personale e comunitario durante tutta la vita»<sup>111</sup>, attraverso le sue diverse età e passaggi<sup>112</sup> e grazie alle mediazioni che la Formazione Permanente, tenendo conto della pluralità degli itinerari possibili, è chiamata ad offrire.

Nel contesto della vita quotidiana della Fraternità, si riconosce come strumento particolarmente efficace il cosiddetto “progetto di vita”, che si propone di accompagnare a livello personale, locale e provinciale la crescita vocazionale e di offrire indicazioni in vista di scelte concrete. Riconosciamo così di essere chiamati alla sequela di Cristo «dentro un “progetto evangelico”, o carismatico, suscitato dallo Spirito e autenticato dalla Chiesa»<sup>113</sup>, di cui i progetti di vita possono essere utili mediazioni.

Lo si assume come il quadro all'interno del quale sviluppare le varie mediazioni proprie della Formazione Permanente. Quelle che seguono sono linee essenziali a partire dalle quali è possibile elaborare i progetti ai diversi livelli: personale, fraterno e provinciale, tenendo conto della dimensione dell'evangelizzazione e nella missione che li attraversa tutti.

#### **A. PROGETTO PERSONALE**

*Obiettivo:* accompagnamento personalizzato del processo vocazionale, per aiutare a sviluppare le seguenti dimensioni:

- Dimensione antropologico-esistenziale: prendere la vita nelle proprie mani ed essere responsabili del proprio destino.
- Dimensione psicologica: conoscersi, riconoscersi e accettarsi per guarirsi.
- Dimensione sociale: conoscenza ed esperienza della realtà sociale, economica e politica in cui si vive.

---

<sup>109</sup> Cf. *Spc* 51.

<sup>110</sup> Cf. *RdC* 15

<sup>111</sup> Cf. *RFF* 62.

<sup>112</sup> Cf. *RFF* 117-118.

<sup>113</sup> *SAO* 9.

- Dimensione vocazionale: vivere la sequela di Gesù.
- Dimensione francescana: seguire il Vangelo in fraternità e minorità.
- Dimensione missionaria: discernere la volontà di Dio, per instaurare il Regno di Dio e la sua giustizia

## **B. PROGETTO FRATERNO**

*Obiettivo:* accompagnamento della crescita integrale della Fraternità, per sviluppare le seguenti dimensioni:

- Dimensione antropologico-esistenziale: vivere con gli altri e condividere con loro l'esistenza, in quanto esseri storici e corresponsabili della costruzione del mondo.
- Dimensione psicologica: crescere nella capacità di comunicarsi e relazionarsi.
- Dimensione sociale: crescere nella capacità di analizzare insieme e capire la realtà dove si è presenti a partire dal Vangelo e dai poveri<sup>114</sup>.
- Dimensione vocazionale: il vivere insieme come principale struttura di sostegno vocazionale. Siamo la comunità dei discepoli di Gesù<sup>115</sup>.
- Dimensione francescana: la fraternità e la minorità come elementi strutturali essenziali della nostra forma di vita; chiamati ad essere figli e fratelli, servi di tutti, poveri, pacifici e solidali.
- Dimensione missionaria: siamo Fraternità in missione e inviati dalla Fraternità a trasformare, sanare e instaurare il Regno di Dio.

## **C. PROGETTO PROVINCIALE**

*Obiettivo:* accompagnamento del nostro itinerario provinciale, per sviluppare le seguenti dimensioni:

- Dimensione antropologico-esistenziale: il carisma trova continuità nell'istituzione (dialettica carisma-istituzione).
- Dimensione psicologico-sociale: è tutta la Fraternità provinciale a camminare, rispettando i diversi ritmi. Questo processo si vive prevedendo il futuro per evitare improvvisazioni.
- Dimensione vocazionale: la Fraternità provinciale è il referente della nostra appartenenza istituzionale, all'interno della quale siamo inviati per annunciare il Regno, anche attraverso la denuncia delle strutture che lo ostacolano ed essere strumenti di liberazione nella storia.
- Dimensione francescana: la Provincia è una Fraternità di Fraternità nell'Ordine e in comunione vitale con la Chiesa<sup>116</sup>, nella quale siamo inviati per costruire la Fraternità universale, annunciando la pace, instaurando la giustizia e salvaguardando il creato.
- Dimensione missionaria: la Provincia non vive per se stessa, ma in funzione del Regno. Il nostro chiostro è il mondo, nel quale vivere in atteggiamento itinerante. I poveri sono i nostri primi destinatari e sono loro che ci evangelizzano<sup>117</sup>.

## **Capitolo II**

*Cominciamo, Fratelli  
(1Cel 103)*

### **Gli obiettivi della Formazione Permanente**

---

<sup>114</sup> Cf. CCGG 97,2.

<sup>115</sup> Cf. Mc 3,13-16.

<sup>116</sup> Cf. Rnb, Prologo.

<sup>117</sup> Cf. CCGG 66,1; 93,1; 97.

## Obiettivo generale

**28.** L'obiettivo generale della Formazione Permanente è quello di accompagnare il cammino continuo di fedeltà creativa alla vita secondo il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo nella Chiesa e per il mondo, rendendo possibile a «tutti i Frati (...), sotto l'azione dello Spirito Santo», la continua sequela di «Cristo, secondo la forma e la vita di san Francesco e la Regola», nella concreta situazione del loro tempo<sup>118</sup>.

La RFF esplicita questo obiettivo affermando che: «lo scopo fondamentale della Formazione Permanente francescana è quello di animare, nutrire e sostenere la fedeltà, sia del singolo sia della Fraternità, alla propria vocazione in tutte le dimensioni della vita umana, cristiana e francescana, nello spirito dell'Ordine e nella sua missione, per costruire il Regno di Dio in tempi e condizioni in continuo cambiamento»<sup>119</sup>.

## Obiettivi specifici

### *Spirito di orazione e devozione*

**29.** La Formazione Permanente sostiene il cammino di fedeltà alla sequela di Cristo, liberamente accolta, aiutando a maturare uno sguardo contemplativo, per riconoscere la presenza di Dio nella storia e nella vita dei Fratelli. Questo comporta:

#### a. livello personale

- Accompagnare il Frate Minore verso un'esperienza di fede profonda e personalizzata, che favorisca l'incontro personale con Gesù Cristo nelle Scritture, nei diversi avvenimenti, nel fratello, nei poveri, nella Eucaristia e in tutta la creazione, attraverso un discernimento continuo per riconoscere l'azione dello Spirito, animati da un profondo senso ecclesiale<sup>120</sup>.
- Valorizzare la celebrazione dell'anno liturgico e quindi dei Sacramenti, in particolare dell'Eucaristia e della Riconciliazione.
- Formare alla lettura orante della Parola di Dio, alla scuola della Vergine Maria, nostra sorella nella fede, prima discepola di Cristo e vera maestra nella vita secondo lo Spirito<sup>121</sup>.
- Educare nelle diverse età della vita a «recepire i tempi personali di solitudine e di contemplazione come un dono e un'esigenza per crescere nell'esperienza dell'incontro vivo con il Signore»<sup>122</sup>, insieme a tempi sabbatici (per es. dopo 25 anni di professione, ecc.).

#### b. livello fraterno

- Custodire un ambiente fraterno che sia di aiuto a vivere nello «spirito della santa orazione e devozione»<sup>123</sup>, cercando i modi per esprimere oggi, nella Chiesa e nel mondo, la nostra chiamata a diventare santi insieme come Fraternità<sup>124</sup>.

---

<sup>118</sup> Cf. CCGG 126.

<sup>119</sup> RFF 110.

<sup>120</sup> Cf. RFF 12,66.67; Spc 53.

<sup>121</sup> Cf. RFF 16.

<sup>122</sup> RFF 67 e 69.

<sup>123</sup> Rb 5,2.

<sup>124</sup> Cf. 1Cor 1,2; Sdp 42-45.

- Porre la preghiera al centro della vita della Fraternità, soprattutto con l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore, celebrazione del mistero della salvezza compiuto in Cristo<sup>125</sup>, insieme alla celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione.
- Educare alla lettura orante della Parola di Dio in Fraternità, secondo ritmi regolari (settimanali, mensili ecc.).
- Valorizzare la preghiera con il popolo di Dio e assumere le sane forme della pietà popolare, per nutrire la vita cristiana tanto dei fedeli che propria<sup>126</sup>.

c. livello sociale

- Alimentare uno sguardo contemplativo sul mondo e sulle sue fratture, lasciando che la celebrazione del mistero di Cristo vivente nello Spirito sia abitata dalle speranze e dalle ansie degli uomini e delle donne del nostro tempo, per scoprire la presenza di Dio nella storia e nella natura e per cercare il volto di Cristo nei poveri.

*Comunione di vita in Fraternità*

**30.** La Formazione Permanente sostiene il cammino di fedeltà alla sequela di Cristo, liberamente accolta, aiutando a vivere la vita fraterna come elemento essenziale del nostro carisma e quale ambiente vitale della formazione francescana<sup>127</sup>. Questo comporta:

a. livello personale

- Accompagnare il cammino di educazione della libertà di ciascuno perché cresca come *persona-in-relazione*, capace di accettazione di sé e degli altri, in spirito di familiarità sincera<sup>128</sup>.
- Formare il Frate a condividere il proprio cammino di fede nel dialogo comunitario, anche attraverso la correzione fraterna e la revisione di vita<sup>129</sup>.
- Coltivare la cortesia e l'attenzione all'altro, quale dimensione di una maturità umana integrale.

b. livello fraterno:

- Promuovere la vita ordinaria della Fraternità quale mediazione fondamentale della Formazione Permanente.
- Educare progressivamente le Fraternità e i loro animatori al dialogo e alla comunicazione della vita e della fede<sup>130</sup>, insieme alla gestione dei conflitti.

c. livello sociale

- Promuovere lo spirito di Fraternità, annunciando il Regno in un mondo lacerato e violento, attraversato da conflitti, da un'endemica assenza di pace e che soffre per le tante ferite inferte alla creazione.
- Sostenere i Frati nel diventare fratelli degli uomini e di ogni creatura, in spirito di minorità, di semplicità, di letizia e di solidarietà<sup>131</sup>.
- Formare Fraternità aperte alla condivisione del carisma e a varie forme di collaborazione con gli altri membri della Famiglia francescana, con i laici e con le persone di buona volontà, nello spirito e nella pratica dell'accoglienza reciproca e dell'ospitalità evangelica.

<sup>125</sup> RFF 14.

<sup>126</sup> Cf. CCGG 27 §1.

<sup>127</sup> Cf. RFF 70 §1.

<sup>128</sup> Cf. RFF 17.

<sup>129</sup> Cf. RFF 73.

<sup>130</sup> Cf. Spc 51.

<sup>131</sup> Cf. RFF 21.

### *Minorità, solidarietà e povertà*

**31.** La Formazione Permanente sostiene il cammino di fedeltà alla sequela di Cristo, liberamente accolta, aiutando a riscoprire l'essere minori come qualifica della nostra relazione con Dio, con i Fratelli, con tutti gli uomini, attraverso una vita sobria e solidale, e l'annuncio della pace. Questo comporta:

#### a. livello personale

- Educarsi alla minorità quale elemento essenziale della propria vocazione per vivere pacifici in povertà, umiltà e mansuetudine, tra i più piccoli, senza potere né privilegio<sup>132</sup>, capaci di ascolto e di dialogo, di cura del creato.
- Formare ad una vita sobria e veramente povera nell'uso dei beni, attraverso il lavoro manuale e intellettuale, assiduo e serio, per sostenere la Fraternità e condividere i beni che si hanno con i poveri e i bisognosi<sup>133</sup>.

#### b. livello fraterno

- Vivere nella Fraternità la giustizia e la pace prima di tutto nelle relazioni interpersonali, testimoniando nel quotidiano uno stile di vita non violento, frugale, ecologico e solidale.
- Promuovere nelle Fraternità locali e nelle Entità esperienze di reale condivisione con i poveri del nostro tempo, attraverso una presenza tra loro operosa, orante, manifesta, umile e lieta<sup>134</sup>.

#### c. livello sociale

- Formare attraverso opzioni esplicite per i poveri, educandosi all'ascolto degli ultimi e interrogandosi sulle cause delle diverse forme di povertà e di marginalità.
- Formare perché i Frati possano essere artefici di pace<sup>135</sup> e strumenti di riconciliazione<sup>136</sup> nella società.
- Formare per vivere forme concrete di condivisione e solidarietà, perché coloro che non hanno voce imparino ad assumerla, superando le varie forme di ingiustizia

### *Evangelizzazione e missione*

**32.** La Formazione Permanente sostiene il cammino di fedeltà alla sequela di Cristo, liberamente accolta, aiutando a maturare la vocazione propria dell'Ordine all'annuncio del Vangelo con la vita e la parola, in comunione con la Chiesa. Questo comporta:

#### a. livello personale

- Promuovere in ogni Frate la passione per Dio e per tutte le persone, specialmente per i più poveri e per quanti soffrono e sono privi di speranza.
- Favorire l'integrazione dei doni di ogni Frate nella missione propria dell'Ordine, sempre carismatica, plurale e diversa<sup>137</sup>.
- Animare in ciascuno il senso di comunione fedele e attiva alla Chiesa, partecipando alla sua missione secondo il carisma francescano<sup>138</sup>.

---

<sup>132</sup> Cf. *RFF* 22.

<sup>133</sup> Cf. *RFF* 24.

<sup>134</sup> Cf. *RFF* 82.

<sup>135</sup> Cf. *CCGG* 68.

<sup>136</sup> Cf. *CCGG* 70.

<sup>137</sup> Cf. *Spc* 38.

<sup>138</sup> Cf. *RFF* 31.

– Educare a vivere la propria vocazione nell’ambiente culturale concreto, anche attraverso la conoscenza e la stima per i valori dei popoli tra i quali si vive<sup>139</sup>.

b. livello fraterno

– Riconoscere la Fraternità come lo spazio nel quale il Vangelo è vissuto da ciascun Frate, chiamato a svolgere la propria missione in nome della Fraternità e rendendone partecipi i Fratelli<sup>140</sup>.

– Curare che la Fraternità viva il proprio carisma nel contesto della Chiesa particolare, contribuendo alla crescita della sua testimonianza.

– Alimentare con mezzi adeguati la chiamata all’evangelizzazione missionaria propria del nostro carisma, secondo le dimensioni internazionali dell’Ordine.

c. livello sociale

– Migliorare il dialogo e la comunicazione con gli uomini del nostro tempo, per favorire l’annuncio del Vangelo nei mutati ambiti sociali e culturali.

– Imparare a leggere i cambiamenti in atto nel mondo e ad assumere criticamente i valori delle culture dei popoli, per aprirsi a una visione globale della storia, mentre si agisce nell’ambito locale.

– Mantenere l’apertura del cuore e della mente per vedere e valutare gli elementi di novità che emergono nel cammino della Chiesa e del mondo, per assumerli con audacia evangelica.

*Formazione*

**33.** La Formazione Permanente sostiene il cammino di fedeltà alla sequela di Cristo, liberamente accolta, curando la crescita integrale della persona nelle diverse età della vita e della Fraternità, locale e provinciale, secondo le sue proprie caratteristiche. Questo comporta:

a. livello personale

– Orientare, nell’esercizio consapevole della libertà, verso l’adesione alla scelta evangelica professata nelle diverse tappe della vita, in cammino verso una piena maturità umana, cristiana e francescana.

– Dare impulso ad itinerari personali di conoscenza di sé, di accompagnamento personalizzato nelle diverse situazioni di vita, di verifica e di recupero della propria salute psicologica in momenti particolari.

b. livello fraterno

– Favorire la presa di coscienza che la formazione riguarda e coinvolge tutta la Fraternità ai suoi vari livelli e non soltanto il singolo.

– Prendersi cura e accompagnare le situazioni di disagio fisico, morale, psicologico e vocazionale dei Frati.

c. livello sociale

– Accompagnare una visione e una pratica formative più aperte alla realtà sociale, politica, economica, culturale e religiosa dell’umanità in mezzo alla quale siamo chiamati a vivere come forestieri e pellegrini.

---

<sup>139</sup> Cf. *RFF* 33.

<sup>140</sup> Cf. *RFF* 19.



## Capitolo III

*Li amò sino alla fine  
(Gv 13,1)*

### I Mezzi della Formazione Permanente

#### La persona in cammino di conversione

**34.** Il luogo privilegiato della crescita di ciascuno è la vita ordinaria attraverso azioni nelle quali la persona si mette in relazione con gli altri e con l'ambiente circostante. La mediazione principale è *vivere fino in fondo* la propria esistenza con tutti i suoi doni, le sue crisi, i suoi conflitti: attraverso tutto ciò Dio stesso ci viene incontro e ci pone in situazione di trasformazione e di crescita personale.

Le mediazioni proprie della Formazione Permanente sono queste azioni vitali che pongono in «un processo continuo di crescita e di conversione che coinvolge tutta la vita della persona»<sup>141</sup>, tenendo conto della situazione attuale ed il contesto concreto nel quale il Frate Minore vive con la sua Fraternità e in dialogo con gli uomini del suo tempo<sup>142</sup>.

**35.** La vita quotidiana della Fraternità locale è la prima mediazione di una Formazione Permanente che voglia veramente raggiungere e trasformare la persona. Accanto ad essa, ci sono le mediazioni strategiche (iniziative varie, itinerari ecc.), coscientemente ricercate da un progetto di Formazione Permanente, da elaborare tenendo conto della situazione attuale, delle necessità e delle risorse di ciascuno e della Fraternità. Bisogna mettere in contatto la mediazione fondamentale della vita ordinaria e quella delle mediazioni strategiche, tenendo presente che il soggetto principale resta sempre la persona del Frate Minore nelle diverse età della vita.

#### Le mediazioni formative coinvolgono tutta la persona.

**36.** Innanzitutto ci sono le *mediazioni dirette al cuore*, dal momento che la crescita umana, religiosa e vocazionale richiede non solo un aggiornamento delle idee, ma soprattutto la trasformazione del cuore, imparando ad «ascoltare gli altri, partecipare i propri pensieri, rivedere e valutare il percorso compiuto, pensare e programmare assieme»<sup>143</sup>.

Le *mediazioni dirette ad illuminare la testa/mente* comprendono l'intelligenza e le conoscenze necessarie per restare aperti in modo critico ai nuovi contesti culturali, alle idee, ai fondamenti antropologici e teologici, ai cambiamenti in atto nella società ecc. Le esperienze del mondo reale e quelle di incontro con i poveri sono insostituibili per questo tipo di coinvolgimento.

Le *mediazioni dirette alle mani e ai piedi*, con le quali il Frate Minore cerca di maneggiare abilità e capacità nuove, sono necessarie per imparare a gestire un'immagine reale di sé (auto-conoscenza), ad usare abilità per la vita fraterna (comunicazione, relazioni umane, soluzione di conflitti, mutua accettazione, metodologie di progetti comunitari, di missione...) e prepararsi alla missione (risorse professionali).

---

<sup>141</sup> RFF 2.

<sup>142</sup> Cf. RFF 33.

<sup>143</sup> VFC 31.

Sono presentate alcune mediazioni distribuite per i cinque ambiti già presentati nelle mete specifiche. In modo particolare si offrono alcuni mezzi che sono avvertiti come particolarmente urgenti per una formazione organica e rinnovata.

#### *Spirito di orazione e devozione*

**37.** Perché lo spirito di orazione e devozione diventi realmente la prima priorità, è quanto mai importante:

- a. orientare i Frati a vivere esperienze profonde di preghiera, per rinnovare la vita e la pratica della preghiera personale;
- b. offrire una formazione specifica sulla teologia e la celebrazione dell'anno liturgico e dei Sacramenti, coltivando un genuino senso liturgico<sup>144</sup>;
- c. promuovere la celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione, secondo le indicazioni delle Conferenze Episcopali;
- d. offrire alle Fraternità sussidi per la lettura orante della Parola di Dio in Fraternità;
- e. promuovere un'adeguata formazione in teologia, coltivando la capacità di approfondire da questo punto di vista la S. Scrittura, i grandi testi della Tradizione cristiana e francescana, il Magistero della Chiesa e le voci che giungono da altre tradizioni religiose e culturali;
- f. organizzare a livello di Entità, di Conferenza e di Ordine tempi sabbatici (per es. negli anniversari di professione, per fasce di età e per tipi di servizi e ministeri ecc);
- g. tenere conto nei ritmi della vita Fraterna, scelti tramite il progetto di vita, di tempi adeguati di meditazione e di ritiro, in sintonia con il tempo liturgico.

#### *Comunione di vita in Fraternità*

**38.** Perché la comunione di vita in Fraternità diventi realmente il primo ambito nel quale vivere il cammino continuo di formazione, è quanto mai importante:

- a. promuovere con mezzi adeguati nelle Fraternità lo spirito e la pratica della «Metodologia di Emmaus», per favorire il dialogo e la condivisione della vita;
- b. accompagnare con specifici momenti formativi, a livello provinciale e interprovinciale, i Frati chiamati al servizio di Guardiano, in vista del compito di animare la Formazione Permanente nella Fraternità locale<sup>145</sup>;
- c. formare a pianificare e valutare la Formazione Permanente nella Fraternità locale, provvedendo i mezzi necessari al suo sviluppo<sup>146</sup>, soprattutto attraverso un progetto annuale da redigere e valutare in armonia con il programma triennale di Formazione Permanente della Provincia/Custodia<sup>147</sup> e del quale ciascun Guardiano è il primo garante<sup>148</sup>, insieme al Capitolo locale e ad altri momenti di riflessione, scambio e dialogo tra i Frati;
- d. offrire le competenze necessarie per una celebrazione regolare e fruttuosa del Capitolo locale e di altri incontri di famiglia che aiutino la Fraternità a ritrovarsi, condividere, verificare e progettare la vita;
- e. formare i Frati e le Fraternità a momenti specifici di correzione fraterna e di revisione di vita<sup>149</sup> e alla gestione e soluzione dei conflitti;
- f. valorizzare i tempi di ricreazione comunitaria e tutte le altre esperienze che aiutino a raggiungere la piena maturità umana, cristiana e religiosa, «in vera fraternità»<sup>150</sup>.

---

<sup>144</sup> Cf. *RFF* 68.

<sup>145</sup> Cf. *CPO* 81 51; *RFF* 120.

<sup>146</sup> Cf. *CCGG* 137 §3; cf. anche *SSGG* 2 §2; 10-11; *RFF* 67.

<sup>147</sup> Cf. *RFF* 116.

<sup>148</sup> Cf. *RFF* 65.

<sup>149</sup> Cf. *RFF* 73.

<sup>150</sup> Cf. *CCGG* 39.

### *Minorità, solidarietà e povertà*

**39.** Le variegata e complesse situazioni del mondo odierno esigono capacità di lettura critica e di interpretazione dei segni dei tempi<sup>151</sup>, in vista di un discernimento evangelico che aiuti a guardare il mondo con uno sguardo contemplativo, capace cioè di vedere Dio dovunque e in ciascuno<sup>152</sup>. Per questo è quanto mai importante:

- a. approfondire a livello personale e comunitario le tematiche proprie di GPIC ed individuare i mezzi per realizzarle, anche attraverso l'incontro e la collaborazione con i laici, uomini e donne di buona volontà impegnati in diversi campi della cultura, dell'economia, della società e provenienti da altre tradizioni cristiane, religiose e culturali<sup>153</sup>;
- b. tenere conto, nel progetto di vita che i Capitoli locali elaborano, della scelta preferenziale per i poveri, i sofferenti, i dimenticati di questo mondo<sup>154</sup>, del lavoro per la giustizia, la pace, la cura della creazione e la solidarietà;
- c. prevedere nei progetti comunitari di Formazione Permanente (triennali, annuali...) la partecipazione alle iniziative proprie di GPIC e a forme di collaborazione anche con altri organismi provinciali e interprovinciali, oltre che con le istituzioni ecclesiali e civili. Queste opportunità diventino per i Frati e le Fraternità veri e propri luoghi formativi;
- d. promuovere la partecipazione, insieme agli altri membri della Famiglia francescana e agli uomini di buona volontà, ad iniziative di GPIC<sup>155</sup> per favorire la trasformazione delle strutture di peccato che producono ingiustizie (ad es.: la salvaguardia del creato; l'attenzione alla crisi ecologica, all'acqua, all'energia, al riciclaggio; il sostegno dei diritti umani fondamentali; la denuncia del traffico di persone; il rispetto delle donne e dei bambini; il rifiuto della violenza e della guerra; la soluzione dei conflitti e la promozione della riconciliazione);
- e. formare con incontri e sussidi specifici tutti i Frati, in particolare i Guardiani e gli Economi, alla trasparenza nell'amministrazione e nell'uso dei beni e del denaro, anche attraverso concrete scelte di condivisione e di restituzione<sup>156</sup>;
- f. offrire strumenti idonei di crescita nell'arte del dialogo, per incontrare gli altri da minori nella convivialità delle differenti culture, religioni, confessioni;
- g. programmare incontri e mezzi specifici perché i Frati e le Fraternità adottino uno stile di vita ecologico, che rispetti e salvaguardi la natura<sup>157</sup>.

### *Evangelizzazione e missione*

**40.** La dimensione missionaria della nostra vocazione è la stessa vita fraterna ordinaria, che è spinta dallo Spirito oltre se stessa, verso il mondo. Ai diversi livelli (personale, locale, provinciale, interprovinciale e internazionale) vanno individuate le mediazioni adatte per integrare Fraternità ed evangelizzazione e per un rilancio deciso della missione *ad gentes*. Tutti i Frati, chierici e laici, nello spirito dell'ecclesiologia di comunione, sono da formare in vista di una collaborazione sempre più forte nella missione. Per questo è quanto mai importante:

- a. acquisire le abilità necessarie, dal punto di vista dottrinale e dell'esperienza, «affinché il Vangelo sia vivo nella realtà concreta del nostro tempo»<sup>158</sup> e i Frati siano in grado prendere coscienza dei mutati contesti culturali e di porsi con sapienza e profezia all'interno delle realtà del mondo e delle necessità della Chiesa di oggi;

---

<sup>151</sup> Cf. *RFF* 32; 106,1c; 222; 240a.

<sup>152</sup> Cf. *RFF* 111.

<sup>153</sup> Cf. *RFF* 239.

<sup>154</sup> Cf. *RFF* 237.

<sup>155</sup> Cf. *SSEG* 41,2.

<sup>156</sup> Cf. *RFF* 81.

<sup>157</sup> Cf. *CCGG* 71; *Sdp*, Proposta 39.

<sup>158</sup> *RFF* 119.

- b. promuovere la partecipazione dei fedeli laici nei luoghi e servizi di prima evangelizzazione, di pastorale ordinaria e di missione;
- c. informare i Frati sulle missioni *ad gentes* dell'Ordine, offrendo la possibilità di fare esperienze missionarie nelle diverse età della vita<sup>159</sup>;
- d. curare percorsi per coltivare la capacità spirituale, dottrinale e professionale, l'aggiornamento e la maturazione del Frate Minore, in modo che possa svolgere il servizio a cui è chiamato con competenza e in modo adeguato, tenendo conto delle nuove sfide del tempo attuale.<sup>160</sup>

### *Formazione*

**41.** Perché la formazione sia presente in modo significativo lungo tutta la sua vita del Frate Minore, è quanto mai importante:

#### *a. Accompagnare nelle diverse età*

**42.** Le diverse “stagioni” della vita e i diversi ministeri esercitati dai Frati esigono una risposta nuova<sup>161</sup>. Di qui la necessità di un accompagnamento e di una formazione diversificata, poiché ogni situazione ha le proprie necessità, possibilità e sfide<sup>162</sup>. Per questo la Formazione Permanente non può essere universale né nei contenuti, né nelle proposte e neppure limitata ad un periodo della vita, bensì distinta in tappe secondo le età della vita, senza escludere l'unità sostanziale di un itinerario formativo per tutta l'Entità, sia a livello di tematiche che di scelte pedagogiche.

**43.** Per questo è sempre più necessario sperimentare itinerari differenziati<sup>163</sup>, a livello anche interprovinciale:

- Accompagnamento nei primi anni di professione solenne e di ordinazione: questa tappa richiede una speciale attenzione, soprattutto individuando itinerari, modalità concrete e Frati adatti e disponibili all'accompagnamento.
- Accompagnamento nell'età di mezzo: è l'età nella quale insieme alla maturità vocazionale e al pieno inserimento nei vari servizi fraterni e pastorali può insorgere una tendenza all'individualismo e all'isolamento, che dà origine a varie forme di stanchezza e di dipendenze, oppure si evidenziano carenze di tipo affettive, che possono condurre anche ad un ripensamento circa l'opzione vocazionale ecc.<sup>164</sup>.
- Accompagnamento degli anziani e degli infermi: speciale cura per “l'età che avanza” e per i Frati infermi<sup>165</sup>, con le problematiche specifiche di questi tempi della vita.
- Accompagnamento nei tempi di svolta e di crisi (cambi di ministero e di luogo, situazioni di salute ed esistenziali, ecc.): attraverso un discernimento evangelico, leggere e riconoscere le “ferite” dei Frati e sostenere ciascuno in una rilettura e narrazione della propria storia alla luce della Parola di Dio, anche con diverse forme di accompagnamento personale; favorire incontri informali; condividere i propri stati d'animo reali, le speranze, i sogni, le aspettative.
- Accompagnamento attraverso il progetto: nelle diverse età sviluppare un progetto personale di Formazione Permanente in dialogo con il Guardiano e il Ministro provinciale, all'interno del programma globale della Fraternità provinciale e locale e tenendo conto dell'età, del servizio o ministero, del contesto di vita, della vocazione personale di ciascun Frate<sup>166</sup>.

#### *b. Curare la formazione intellettuale*

---

<sup>159</sup> Cf. *RFF* 91.

<sup>160</sup> Cf. *RFF* 112.

<sup>161</sup> Cf. *RFF* 117.

<sup>162</sup> Cf. *VC* 70.

<sup>163</sup> Cf. *RFF* 118.

<sup>164</sup> Cf. *PI* 70; *RFF* 93.

<sup>165</sup> *Spc*, 55.

<sup>166</sup> Cf. *CCGG* 137 §1.

**44.** «Lo studio, come “espressione del mai appagato desiderio di conoscere sempre più a fondo Dio, abisso di luce e fonte di ogni umana verità”, è fondamentale nella vita e nella formazione, sia permanente che iniziale, di ogni Frate Minore»<sup>167</sup>. In questo senso lo studio ha una dimensione di gratuità: occorre stimolare i Frati a coltivare l’interesse della ricerca e della lettura, del godimento della musica e dell’arte, in vista della crescita personale integrale attraverso la *via pulchritudinis*, tipica della nostra tradizione. Lo studio e l’aggiornamento teologico-pastorale e tecnico-professionale a diversi livelli sono insostituibili per restare in un cammino di continuo discernimento, personale, fraterno e sociale<sup>168</sup>. La presenza dei Frati in tanti paesi e culture rende ancora più urgente questo aggiornamento. L’esigenza di conoscere, stimare e promuovere alla luce del Vangelo le culture è fondamentale per diventare capaci di dialogo<sup>169</sup>.

– La tradizione intellettuale dell’Ordine, insieme alle acquisizioni del nostro tempo, è un valido punto di riferimento per questo percorso, per «assimilare il patrimonio culturale e spirituale dei Maestri francescani, per attualizzarlo e farne sentire la voce nel mondo di oggi»<sup>170</sup>.

– I Centri di studio dell’Ordine, anche in collaborazione con la Famiglia francescana e con altre realtà ecclesiali, sostengano l’impegno del singolo Frate e delle Fraternità in questo processo continuo di formazione integrale, anche per favorire l’apprendimento di nuovi linguaggi attraverso la formazione intellettuale, tecnica, scientifica e teologica, soprattutto nei momenti di passaggio della vita e dei ministeri<sup>171</sup>.

– È inoltre importante promuovere la formazione di formatori, professori e Frati esperti in diversi campi (ad es. in Sacra Scrittura, Teologia, Liturgia, Dottrina sociale della Chiesa, Filosofia, Diritto, Scrittori francescani, Spiritualità francescana, Psicologia, Sociologia, ecc.)<sup>172</sup>.

– Valorizzare negli itinerari di formazione l’attitudine alla lettura consapevole e critica di periodici, libri, narrative, poesia ecc. è quanto mai importante. A questo fine va promosso l’aggiornamento delle biblioteche, quello teologico, francescano e professionale a vari livelli e con la serietà necessaria per apprendere i nuovi linguaggi.

– Partecipare attivamente all’elaborazione e alla realizzazione dei programmi di Formazione Permanente della Fraternità locale e provinciale e alle iniziative simili della Chiesa locale e degli organismi di comunione dei religiosi.

– Organizzare il progetto di Formazione Permanente con la collaborazione della Segretaria per l’evangelizzazione e l’Ufficio GPIC.

## **Capitolo IV**

*Si obbediscano vicendevolmente  
(Rnb 5,14)*

### **Gli agenti e i luoghi della Formazione Permanente**

**45.** Il cammino della Formazione Permanente persegue le mete richiamate e così anima e sostiene la *fedeltà creativa*<sup>173</sup> di ciascun Frate e della Fraternità, attraverso il servizio di quei principali responsabili della formazione che le Costituzioni generali<sup>174</sup> determinano: ciascun Frate, quale

---

<sup>167</sup> Cf. VC 98; RS 3.

<sup>168</sup> RS 32.

<sup>169</sup> Cf. RS 16.

<sup>170</sup> RS 17.

<sup>171</sup> RS 34-35.

<sup>172</sup> Cf. CCGG 142.

<sup>173</sup> Cf. VC 37.

<sup>174</sup> Cf. CCGG 137-139.

responsabile ultimo e decisivo; la Fraternità locale e provinciale come luogo privilegiato; i Ministri e i Guardiani, quali animatori della vita quotidiana.

### ***Il singolo Frate***

**46.** «Spetta a ciascun Frate, quale responsabile ultimo e decisivo, curare e continuare la propria Formazione Permanente»<sup>175</sup>. «Il Frate Minore, sotto l'azione dello Spirito Santo, è il protagonista principale della propria formazione, responsabile nell'assumere e interiorizzare tutti i valori della vita francescana, capace di autonomia e iniziativa personale»<sup>176</sup>.

Ogni Frate accoglie la tensione propria della Formazione Permanente tra «libertà e fedeltà creativa», per rispondere al dono di Dio nel cammino di «conversione quotidiana». In questo senso il cammino formativo è chiamato a suscitare la disponibilità al rinnovamento e alla crescita continua, maturando nella convinzione personale della sua necessità e nell'assunzione dei tempi, mezzi e situazioni.

La responsabilità del Frate come primo agente di Formazione Permanente è di per sé aperta alla condivisione e alla corresponsabilità con i suoi Fratelli.

### ***La Fraternità locale***

**47.** La Fraternità francescana è il luogo in cui il Frate impara a vivere l'obbedienza promessa al Vangelo nella reciproca "lavanda dei piedi" sull'esempio del Signore e Maestro<sup>177</sup>: «e nessuno sia chiamato priore, ma tutti allo stesso modo siano chiamati Frati Minori. E *l'uno lavi i piedi dell'altro*»<sup>178</sup>. Per questo «la Fraternità in quanto tale è il luogo privilegiato della Formazione Permanente. Pertanto ogni Frate, a cominciare dal Guardiano, ha il dovere di procurare che la vita ordinaria della comunità sia di stimolo ad una continua formazione»<sup>179</sup>.

«I Frati di ogni singola Fraternità hanno la responsabilità di creare un ambiente di fiducia, in cui tutti possano esprimere liberamente le proprie necessità, pensieri e sentimenti. È importante per i Frati promuovere le capacità di comunicazione, di risoluzione dei conflitti e di costruzione della Fraternità»<sup>180</sup>. A questo fine il Capitolo locale è luogo privilegiato di incontro e di dialogo, di discernimento e di decisione, di condivisione e di crescita nella risposta alla comune vocazione e alle attese e speranze del contesto ecclesiale e civile nel quale si vive.

#### *«Lavare i piedi»: il servizio dei guardiani*

**48.** Tra i Frati il Guardiano, in forza dell'obbedienza ricevuta, ha il compito di animare la Formazione Permanente nella Fraternità locale<sup>181</sup>. Per questo il servizio dell'autorità, compito esigente e talvolta contrastato, richiede una presenza capace di animare e di proporre, di ricordare la ragion d'essere della vita francescana e di aiutare i Frati a rinnovare la propria fedeltà alla chiamata dello Spirito<sup>182</sup>. La prima caratteristica è quella di essere un'autorità "spirituale", che si pone cioè «al servizio di ciò che lo Spirito vuole realizzare attraverso i doni che Egli distribuisce ad ogni membro della fraternità, dentro il progetto carismatico dell'Istituto»<sup>183</sup>.

---

<sup>175</sup> CCGG 137 §1.

<sup>176</sup> RFF 40.

<sup>177</sup> Cf. Gv 13.

<sup>178</sup> Rnb 6,3.

<sup>179</sup> CCGG 137 §2.

<sup>180</sup> RFF 115.

<sup>181</sup> Cf. SAO 13g; CPO 81 51; RFF 120.

<sup>182</sup> Cf. RdC 14.

<sup>183</sup> SAO 13a.

Il servizio evangelico del Guardiano è di promuovere una spiritualità di comunione tale da favorire e assicurare la fattiva partecipazione di tutti, senza «vanificare l'obbedienza professata»<sup>184</sup>, nel rispetto della dignità di ciascuno e infondendo coraggio e speranza nelle difficoltà<sup>185</sup>.

Aiutato dal progetto di vita, il Guardiano incoraggia nel cammino giornaliero della vita fraterna la partecipazione di tutti attraverso l'esercizio dell'ascolto e del dialogo, della proposta e del discernimento, dell'aiuto vicendevole per risolvere i conflitti, dell'aiuto ai Frati in crisi; valorizza altresì ciò che può sviluppare il senso fraterno del tempo libero in occasione di anniversari, giorni di festa, compleanni, momenti speciali della vita della Fraternità ecc.<sup>186</sup>. Attraverso tutti questi momenti, la Fraternità potrà confrontare costantemente la propria vita con il progetto di Dio<sup>187</sup>, per «fare lo tuo santo e verace comandamento».

### ***La Fraternità provinciale***

**49.** «Per intraprendere un'adeguata formazione la Fraternità provinciale sia consapevole di essere una comunità formativa, in quanto l'esempio della vita di tutti i Frati della Provincia è della massima importanza per promuovere in tutti i valori francescani»<sup>188</sup>.

Le singole Entità redigono nei rispettivi Capitoli un proprio Piano di Formazione Permanente, che sia verificato e riproposto ogni anno, avendo cura soprattutto della continuità tra la Formazione Permanente e quella iniziale<sup>189</sup> e del coinvolgimento corresponsabile del maggior numero possibile dei Frati e delle Fraternità.

### ***Il Ministro provinciale***

**50.** Il Ministro provinciale/Custode è l'animatore primo ed indispensabile della Formazione Permanente nella Provincia/Custodia<sup>190</sup>; in quanto tale anima e stimola tutti gli operatori della Formazione Permanente e si fa garante che i programmi concordati siano realizzati<sup>191</sup>. In questo senso «egli è innanzitutto chiamato ad essere il primo obbediente»<sup>192</sup>.

Il Ministro provinciale/Custode per primo è chiamato a vivere il suo itinerario formativo, custodendo un rapporto costante e caloroso con ogni Frate della Fraternità provinciale/custodiale<sup>193</sup>, soprattutto visitando periodicamente le Fraternità<sup>194</sup>.

Lavora in spirito di corresponsabilità al fine di promuovere e di pianificare la Formazione Permanente nella sua Entità avvalendosi della collaborazione del Capitolo provinciale/custodiale, del Definitorio, dei Guardiani e degli altri organismi esistenti in Provincia/Custodia<sup>195</sup>, tra i quali soprattutto il Moderatore per la Formazione Permanente. Attraverso questa rete di comunione e collaborazione è possibile realizzare insieme il progetto provinciale di formazione.

---

<sup>184</sup> Cf. *VC* 43.

<sup>185</sup> Cf. *SAO* 13d.

<sup>186</sup> Cf. *RFF* 120.

<sup>187</sup> Cf. *RdC* 14.

<sup>188</sup> *CCGG* 139 §1.

<sup>189</sup> Cf. *SSGG* 81 §1; 75 §1.

<sup>190</sup> Cf. *CCGG* 138; *SSGG* 77 §1; *CPO* 81 51.

<sup>191</sup> Cf. *CPO* 81 54.

<sup>192</sup> *SAO* 14a

<sup>193</sup> Cf. *CCGG* 221 §1.

<sup>194</sup> Cf. *RFF* 122.

<sup>195</sup> Cf. *CCGG* 137 §3; *RFF* 69.

Il Ministro dà impulso ai Capitoli (provinciale e locale), perché elaborino dei programmi di Formazione Permanente<sup>196</sup>.

#### *Il Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi*

**51.** «È compito del Segretario promuovere e coordinare, alle dipendenze del Ministro provinciale, tutta l'attività formativa nella Provincia»<sup>197</sup>. Pertanto, promuove in modo adeguato la continuità tra la Formazione Permanente e la formazione iniziale, secondo i suoi compiti descritti nella RFF<sup>198</sup>. A lui spetta organizzare incontri periodici di tutti coloro che si dedicano alla formazione (iniziale e permanente), «per valutare le varie esperienze, per incrementare la mutua collaborazione, nonché per promuovere, sulla base di criteri comuni, l'unità di orientamento»<sup>199</sup>. È altresì di grande valore ed efficacia promuovere una fattiva collaborazione con il Segretariato per l'Evangelizzazione e con gli altri settori, per favorire un comune progetto e partecipare attivamente alla vita e missione di tutta intera la Fraternità.

#### *Il Moderatore provinciale per la Formazione Permanente*

**52.** In ogni Entità c'è un Moderatore per la Formazione Permanente<sup>200</sup>, che è membro del Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi<sup>201</sup>. I suoi compiti sono ben delineati nella RFF<sup>202</sup>. È importante che egli lavori in comunione effettiva e corresponsabile con altri Frati, con i Guardiani, con il Segretario provinciale per la Formazione e gli Studi e il Ministro provinciale.

#### *La Conferenza dei Ministri provinciali*

**53.** «Al fine di promuovere e tutelare maggiormente il bene comune tra le Conferenze, specialmente tra quelle limitrofe, siano favorite le relazioni reciproche, le comunicazioni di notizie e informazioni, le esperienze e le ricerche comuni»<sup>203</sup>. La vita, le attività e la Formazione Permanente dei Frati sono promosse sempre più intensamente anche a livello di Conferenze attraverso la collaborazione tra gli incaricati della formazione e alcune iniziative comuni della Conferenza stessa<sup>204</sup>.

#### *Il Governo generale dell'Ordine*

##### *Il Ministro generale*

**54.** Il Ministro generale è il primo responsabile della formazione nell'Ordine e come tale anima e stimola tutti gli agenti della formazione, perché siano messi in atto i programmi previsti<sup>205</sup>.

Nelle visite fraterne alle Entità dell'Ordine incrementa e rafforza «lo spirito francescano»<sup>206</sup>, stimola e conferma i piani di Formazione Permanente e ciò personalmente o attraverso i Definitori generali.

Mediante il Visitatore generale presta un'attenzione speciale alla comprensione, ai piani, ai mezzi e agli operatori della Formazione Permanente in ogni Entità, e vigila perché nel Capitolo provinciale/custodiale sia elaborato il programma di Formazione Permanente<sup>207</sup>.

---

<sup>196</sup> Cf. SSGG 81 §1; 70 §1.

<sup>197</sup> SSGG 78 §2.

<sup>198</sup> Cf. RFF Appendici I, 1-3 e II, 1-2.

<sup>199</sup> CCGG 143.

<sup>200</sup> Cf. SSGG 81 §2.

<sup>201</sup> Cf. SSGG 78 §1.

<sup>202</sup> Cf. RFF 123 e Appendici III, 1-3.

<sup>203</sup> SSGG 199.

<sup>204</sup> Cf. CCGG 143; SSGG 192d,200 §2.

<sup>205</sup> Cf. CCGG 134.

<sup>206</sup> CCGG 199.



*Il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi*

**55.** In conformità all'art. 75 §1 degli Statuti generali, il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi incoraggia la collaborazione e il dialogo tra i Moderatori per la Formazione Permanente, attraverso convegni, incontri o altri mezzi appropriati. Nella misura del possibile, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi partecipa alle riunioni dei Moderatori per la Formazione Permanente delle Conferenze e dà il suo appoggio alle iniziative di Formazione Permanente che si svolgono a livello di Conferenze e di Famiglia francescana, così come ai Centri di spiritualità e di Francescanesimo. Favorisce l'organizzazione di periodi sabbatici secondo le circostanze e le necessità.

Sostiene, infine, una collaborazione costante e concreta con il Segretariato generale per l'Evangelizzazione e gli altri Uffici della Curia generale, soprattutto quelli rivolti specialmente all'animazione della vita e della missione dei Frati nel mondo.

---

<sup>207</sup> Cf. SSGG 74 §1.

## **SCHEDE PER L'ANIMAZIONE**

### **Introduzione**

Le schede contenute in questa sezione vogliono aiutare i singoli Frati e le Fraternità a leggere e approfondire il Documento «Siete stati chiamati a libertà».

Per la prima parte si offrono schede per ciascuno dei quattro capitoli, dove sono presentati i temi fondamentali della Formazione Permanente. Per la seconda parte, invece, le schede riguardano la Formazione Permanente e l'Anno liturgico. Una scheda aiuta a tenere viva tra noi la cosiddetta *metodologia di Emmaus*, proposta in modo autorevole dal Capitolo Generale Straordinario 2006. Infine, due schede sono dedicate all'animazione dei Frati che vivono i primi anni di professione solenne e per quanti sono nell'età anziana.

La presenza di queste schede è una novità in un Documento del genere. Secondo la richiesta esplicita del II Congresso Internazionale dei Moderatori per la Formazione Permanente, questo strumento intende favorire un approccio pratico al Documento, per favorirne la lettura e la comprensione, in modo da illuminare la vita e la formazione dei Frati e delle Fraternità.

Oltre all'uso personale, le schede possono essere utili per l'animazione di incontri di diverso genere: Capitolo locale, incontri di Formazione Permanente a livello di Entità e a livello interprovinciale, ecc.

Come ci ricordava il Documento finale del Capitolo Generale Straordinario 2006, ogni Entità ha già i suoi programmi ed attività: sarà quindi necessario verificare come usare i suggerimenti che offriamo e adattarli alle possibilità e alle situazioni di ciascuno. Sappiamo che le nostre diversità e la necessità di inculturare la nostra identità di Frati Minori comporta che le indicazioni pratiche offerte dovranno assumere diverse forme e gradi di applicazione nelle varie Entità dell'Ordine. Non vogliamo aggiungere un altro peso ai programmi già esistenti nelle Province; desideriamo, piuttosto, offrire suggerimenti per la crescita.

Infine, il materiale che vi consegniamo vuole anche incoraggiare le Entità e le Conferenze a realizzare proprie schede per approfondire il presente Documento nei diversi contesti culturali e continuare così a tenere desta la passione e l'impegno per una Formazione Permanente che sia realmente un itinerario di conversione di tutta la vita del Frate Minore e delle nostre Fraternità.

*Il Segretariato Generale per la Formazione e gli Studi*

## **Parte I – Cap. I**

### ***La persona in relazione***

#### **I – CHIAMATI ALLA LIBERTÀ**

##### **DUE MOMENTI**

###### **A. Personale**

- Meditare il racconto della creazione dell'uomo in *Genesi* 1,26-31 e 2,4b-7, cogliendo in esso la chiamata alla figliolanza divina e alla libertà di ogni persona.

###### **B. Comunitario**

- Comunica le risonanze personali su *Genesi* 1 e 2.
- Condividi quale punto del n. 2 ti ha colpito di più.
- Esprimi una tua idea dell'uomo creato libero e ad immagine di Dio, precisando anche in che cosa il testo ti fa problema.
- Racconta un momento della tua vita in cui hai sperimentato un'adesione più adulta e libera al dono della vocazione francescana.

#### **II – LA LIBERTÀ “FERITA”**

##### **DUE MOMENTI**

###### **C. Personale**

- Meditare il racconto della creazione dell'uomo in *Genesi* 3, cogliendo in esso l'impegno del credente nella lotta tra lo “spirito della carne” e lo “spirito di Dio”.
- Leggere e meditare le *Ammonizioni* 11 e 12 di san Francesco sulla “carne” (l'io dell'uomo ferito dal peccato) e l'azione dello Spirito del Signore.

###### **D. Comunitario**

- Comunica le risonanze personali su *Genesi* 3 e sulle *Ammonizioni* 11 e 12.
- Condividi cosa ti ha colpito di più.
- Esprimi una tua idea sulla libertà “ferita” dell'uomo a partire dalla tua esperienza.
- Racconta un momento della tua vita in cui hai sperimentato in cui hai dovuto lottare per aprirti allo Spirito del Signore.

### **III SCHEDA – IN CAMMINO DI CRESCITA**

*Leggere personalmente i nn. 4-7 del Documento e alla luce di uno di essi rivedere almeno un tratto del proprio percorso di vita francescana.*

- Leggendo il n. 4 che risonanza provoca in te il parlare di un «costante processo di crescita attraverso le età della vita, anche nei suoi limiti e condizionamenti»?
  - Gratitudine, fiducia, gioia interiore, consolazione, fatica, disillusione, scoraggiamento?
  - In che modo ti aiuta a leggere e interpretare la tua storia di crescita vocazionale?
- Alla luce dei nn. 5-6 rileggere il processo di crescita vissuto nella propria vocazione:
  - prima di entrare, nella fase iniziale, nella prima età di giovane adulto, nella maturità, nell'anzianità...
- Condividi in Fraternità o in un incontro di formazione la tua riflessione sull'affermazione che si trova al n. 7: «la formazione non è più solo tempo pedagogico di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo teologico di pensare la vita consacrata stessa, che è in sé formazione mai terminata» (RdC 15).

## **Parte I – Cap. II**

### ***La Fraternità buona notizia***

#### **I – DISCERNIMENTO: SAPIENZA SPIRITUALE**

Alcune piste per vivere teologalmente la chiamata a stare con il Signore.

- *Vivere totalmente con Dio*
  - Fare della vita una relazione con Dio.
  - Non dissociare orazione e azione, tenendo conto dei miei desideri e di ciò che mi crea frustrazione.
- *Vivere a due livelli*
  - Nella relazione con il Signore da una parte ci sono le preoccupazioni, le emozioni, il discorso teorico, che spesso dominano nella preghiera, dall'altra troviamo, più in profondità, le attitudini teologali, da custodire costantemente (confidare, essere grato, abbandonarsi a ciò che Dio desidera...).
  - Non si tratta di dissociare queste due sfere ma di imparare a leggere e interpretare l'una alla luce dell'altra, nell'unità della persona, che tutta intera si apre alla presenza e all'azione di Dio.
- *Fedeltà alla preghiera*

- Senza preghiera personale quotidiana, faccia a faccia con Dio, la relazione con Lui si riduce a qualcosa di nebuloso e lontano. Se la preghiera non orienta a vivere in una relazione permanente con Dio, significa che si sta cadendo in un intimismo sterile.
- La preghiera dei Salmi, che ci accompagna nella Liturgia quotidiana, ci ricorda che esistono vari tipi di preghiera a seconda delle varie situazioni che appartengono all'esistenza personale e collettiva, attuale e storica. Tutto il nostro vissuto è custodito e illuminato nel colloquio intimo con Dio... del resto questa stessa preghiera è sempre inserita in quella più grande del popolo santo di Dio pellegrino nel mondo e raccolto per l'ascolto della Parola e la lode all'Altissimo.

## II – VIVERE NELLA MISERICORDIA

*Rileggere personalmente e in Fraternità la Regola non bollata cap. 5 e la Lettera a un Ministro; rileggere anche gli art. 43 e 251 delle CCGG sulla riconciliazione come dimensione della vita personale e fraterna e confrontarli con il n. 12 del Documento.*

- In che rapporto stanno quanto affermano la *Regola* e la *Lettera a un Ministro* con il nostro vissuto personale e fraterno? Che cosa emerge di positivo e di negativo rispetto alla nostra situazione?
- Come viviamo quanto dicono le CCGG 43 e 251 e il n. 12 a livello personale e fraterno?

*L'essere minori gli uni nei confronti degli altri permette di cogliere l'epifania di Dio nell'altro (cf. Documento n. 11):*

- Essere minori gli uni verso gli altri trova una attuazione particolare nel perdono e nell'accoglienza reciproca.
- Che cosa significa per me la parola di san Francesco nell'*Ammonizione* 11, secondo la quale non bisogna prendere «ira e turbamento» per il peccato del fratello, per vivere in uno spirito di non appropriazione nei confronti degli altri? Ciascuno provi a ricordare e raccontare un'esperienza di riconciliazione in Fraternità.
- L'essere minori verso i fratelli è chiesto in modo speciale a chi ha ricevuto il servizio di «lavare i piedi» ai fratelli in qualità di Ministro o di Guardiano: verificiamo lo stile evangelico del servizio.
- Verificare come stiamo sviluppando, a livello provinciale e locale, una cultura dell'accompagnamento fraterno, della correzione, del perdono e della riconciliazione mediante pratiche specifiche di solidarietà comune.

=> **La nostra realtà.** Quali sono i punti forti e i punti deboli della nostra Fraternità in questo ambito?

### **Parte I – Cap. III**

#### ***La Fraternità annuncio delle Beatitudini***

## I – OPERATORI DI PACE

*Minori tra di noi. Il primo luogo nel quale vivere da minori è la nostra Fraternità, dove si apprende ad accogliersi e rispettarsi. Questa realtà può significare cose diverse in contesti e Fraternità differenti. Alcuni indizi del sentirsi “superiori” agli altri che genera conflitto:*

- formulare giudizi facili e sarcastici;
- esprimere delle aspettative verso i fratelli come un diritto;
- manifestare impazienza verso gli altri;
- aggrapparsi alle proprie idee;
- comunicare con aggressività;
- parlare in modo negativo del gruppo e dei singoli;
- contraddire le proposte altrui.

*Completare i sintomi a partire dalla conoscenza di sé e dell’esperienza della Fraternità.*

*Minori rispetto agli altri. Siamo chiamati a verificare attentamente il nostro essere minori rispetto al contesto sociale e culturale nel quale viviamo, per crescere come Frati Minori in relazione con l’uomo d’oggi. Leggere a questo proposito la Regola non bollata IX e le CCGG art. 64-71.*

- Approfondire personalmente e in fraternità la dimensione della minorità nella nostra vita e nella missione che ci è affidata, soprattutto in relazione con il contesto culturale e sociale nel quale si vive. Quali passi concreti possiamo fare?
- Annunciare e promuovere la giustizia, la pace e l’integrità della creazione nell’ambiente in cui viviamo e operiamo. Quali scelte fare?
- Incontrare e condividere la condizione dei poveri e degli ultimi, anche riscoprendo e coltivando la «grazia del lavoro». Quali scelte fare?

*Minori rispetto alle altre culture. Siamo chiamati a verificare l’accettazione reciproca tra Frati di culture e provenienze diverse, conoscendo le difficoltà di accoglienza reciproca, che ci sono nelle Fraternità e nei progetti internazionali, e la poca stima che spesso esiste verso aree culturali verso culturali diverse dalla propria.*

- Rileggere personalmente e in Fraternità qualche esperienza di contatto e di condivisione di vita con Frati di altre culture, lingue, sensibilità, anche all’interno della stessa Entità. Trovare alcuni aspetti positivi e i limiti.
  - Verificare il processo di conoscenza, stima e incontro con persone e contesti culturalmente diversi dal nostro, anche nel caso della presenza di immigrati nei nostri rispettivi Paesi.
  - Rileggere la missione come pellegrinaggio verso l’altro, accolto anche nella sua differenza e ricchezza culturale.
- => **La nostra realtà.** Quali sono i punti forti e i punti deboli della nostra Fraternità in questo ambito?

## II – FERMENTO DI COMUNIONE

*Il n. 18 del Documento ci richiama alla crescita nella solidarietà, alla gestione dei beni e alla promozione tra noi e intorno a noi di un’economia di comunione.*

- Promuovere l'aggiornamento circa la Dottrina Sociale della Chiesa per quanto riguarda la gestione dei beni in un'ottica solidale.
- Verificare nella Fraternità le modalità concrete di restituzione dei beni a noi affidati ai poveri, in termini di edifici, denaro, tempo e risorse.
- Leggere le nostre situazioni e scelte locali alla luce del n. 89 di *Vita Consecrata*. Che cosa emerge in senso positivo e in senso problematico? Quali cambiamenti andrebbero introdotti nella nostra concreta vita di fraternità?

*Il n. 18 del Documento ci richiama anche al ruolo del lavoro nella nostra vita di minori, secondo l'intenzione esplicita della Regola: «Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e devozione» (Rb 5,1), e la testimonianza di san Francesco: «Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà» (Test 20).*

- Verificare le dimensioni del lavoro:
    - come *grazia*, dono gratuito di Dio;
    - con *fedeltà*, dentro un contesto di obbedienza teologale;
    - con *devozione*, con una visione liturgica del lavoro.
  - Verificare come nella Formazione Permanente si promuove l'educazione alla «grazia del lavoro», tenendo conto delle realtà e delle situazioni in mezzo alle quali viviamo.
  - Quale lavoro preferiamo: quello prestigioso o uno da “minori”?
  - Nella scelta del lavoro quanto ci si preoccupa della sua compatibilità con la vita fraterna?
- => **La nostra realtà.** Quali sono i punti forti e i punti deboli della nostra Fraternità in questo ambito?

## **Parte I – Cap. IV**

### ***La Fraternità: seme del Regno***

<h2 style="margin: 0;"><b>I – LA FRATERNITÀ CASA E SCUOLA DI EVANGELIZZAZIONE</b></h2>
--

*Leggere la Regola non bollata 16 nella prospettiva della missione come pellegrinaggio verso l'altro: il bacio al lebbroso, l'incontro con il Sultano, la misericordia verso i peccatori, l'amore per le persone disprezzate.*

- Alla luce del n. 22 del Documento verificare cosa intendiamo per evangelizzazione nel nostro contesto culturale e nell'incontro con l'altro.
- Viviamo in un cambio epocale che trasforma tutto con grande velocità. Verifichiamo personalmente e in Fraternità quanto siamo consapevoli di questa situazione.
  - Le nostre reazioni di fronte al cambiamento sono  
*positive*: euforia, apertura, desiderio di mettersi in gioco, ...;  
*negative*: paura, isolamento, aggressività, nostalgia di altri tempi, fuga verso altre situazioni, ...
  - Dinanzi alla chiamata ad annunciare a tutte le creature la Buona Notizia dell'amore del Padre rivelato in Gesù di Nazareth assumiamo atteggiamenti

*positivi*: desiderio di impegno, senso di realizzazione, fiducia, ...  
*negativi*: rinuncia, camuffamento, delega, ...

*Leggere personalmente e in Fraternità gli art. 83-88 delle CCGG, alla luce dei n. 11 e 12 del Documento:*

- La prima forma di evangelizzazione è la vita fraterna: l'esperienza gioiosa della nostra vocazione vissuta è contagiosa e provoca interrogativi in chi ci incontra. Verifichiamo la significatività della nostra vita fraterna.
  - Il Frate Minore coltiva uno spirito aperto e positivo verso il mondo e la persona umana, portando l'annuncio del Vangelo con franchezza, nella cortesia e nel rispetto verso tutti. Verificare personalmente e in Fraternità lo stile della nostra pastorale e dell'annuncio.
- => **La nostra realtà.** Quali sono i punti forti e i punti deboli della nostra Fraternità in questo ambito?

## **II - IN DIALOGO**

*Leggere l'art. 95 delle CCGG e il n. 23 del Documento per verificare personalmente e in Fraternità:*

- la nostra attuale attitudine all'incontro e al dialogo con i fratelli di altre confessioni cristiane, con le persone di altre culture e di diverso credo religioso;
  - la disponibilità ad accompagnare i Frati che si trovano in luoghi di tensione tra le diverse religioni, affinché vivano in tali contesti secondo la minorità francescana; la disponibilità ad aiutare tutti gli altri Frati a diventare più consapevoli della realtà e delle sfide del dialogo interreligioso, soprattutto nella prospettiva della promozione della pace.
- => **La nostra realtà.** Quali sono i punti forti e i punti deboli della nostra Fraternità in questo ambito?

## **Parte II - Cap. I La Fraternità: seme del Regno**

### **I - LA METODOLOGIA DI EMMAUS**

*«E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari l'un con l'altro. E ciascuno manifesti all'altro con sicurezza le sue necessità...» (Rb 6,7-8).*

- «L'elemento più significativo emerso in questo Capitolo è la *metodologia di Emmaus*. Riteniamo questo processo di dialogo e di discernimento come la prima delle nostre priorità. Questo processo deve toccare sia la nostra vita umana che la nostra vita di fede, entrambe condivise tra fratelli che seguono le orme del Signore Gesù Cristo. Questa metodologia di Emmaus ha come scopo di aiutarci a superare l'individualismo e l'isolamento che spesso caratterizzano la nostra vita e il nostro lavoro. Allo stesso tempo, e in maniera ancor più importante, è concepita per poter tornare a situarci spiritualmente nel contesto dell'esperienza di Dio nella vita, nella preghiera e nel lavoro. Questa metodologia può essere



applicata ai diversi ambiti della nostra vita: nella formazione permanente e iniziale, nella vita fraterna a tutti i livelli dell'Ordine, nel lavoro e nei ministeri che condividiamo con i laici. Il suo processo e la sua logica sono stati spiegati nel documento *Il Signore ci parla lungo il cammino*. Chiediamo ad ogni Entità di riflettere sulla “metodologia di Emmaus” come un riferimento importante per la nostra crescita di Frati Minori e di metterla in pratica» (Spc 49,1).

«Il cammino così delineato è semplice ed essenziale, come tutte le cose importanti:

- riunirsi;
- parlare di ciò che ci è successo;
- condividere il Vangelo, rileggere la Regola;
- pregare e lodare Dio “per tutti i suoi doni”;
- celebrare la comunione fraterna;
- tornare ai Frati delle nostre Fraternità, ai nostri fratelli e sorelle del mondo intero con la buona notizia che ha trasformato le nostre vite» (Spc 45).

- «Abbiamo bisogno di condividere insieme la gioia e le difficoltà dell'essere Fratelli e di riflettere sulla nostra vocazione personale sviluppando, a livello locale, provinciale e di Conferenza, la “metodologia di Emmaus”, ed altri mezzi che permettono di approfondire insieme la nostra sequela di Cristo e la nostra fede in Dio. Questa metodologia ci aiuterà, negli incontri a livello locale, provinciale e di Conferenza, a diventare scuole di fraternità, di preghiera e di conversione, in dialogo con la Parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucarestia, nelle relazioni umane e nella nostra vita. Ministri e Guardiani rivestono un ruolo importante in questo processo. Questo metodo di relazione dovrebbe entrare a far parte della nostra identità di Frati Minori. Potremmo mettere a fuoco, per esempio, questi ambiti:
  - nei tempi della formazione permanente e iniziale;
  - all'ingresso di un nuovo fratello in Fraternità;
  - nei Capitoli locali celebrati regolarmente;
  - durante gli anniversari;
  - quando ci riuniamo in Capitolo ogni tre anni;
  - quando ci riuniamo con i laici nei luoghi del nostro ministero;
  - durante i pellegrinaggi nei luoghi di interesse vocazionale;
  - quando celebriamo i Capitoli, sia locali che provinciali;
  - nei tempi di valutazione dei nostri ministeri e nelle situazioni in cui bisogna dare una risposta di fronte alla cultura che cambia e alla società che ci circonda;
  - a livello di Conferenze e tra le diverse Conferenze dell'Ordine;
  - nelle assemblee particolari, come in questo Capitolo, che prepara quello del 2009
  - nei processi di riconciliazione e di guarigione della Fraternità» (Spc 51).

## **II - LA LETTURA ORANTE DELLA PAROLA DI DIO IN FRATERNITÀ**

Si richiama sinteticamente il metodo di lettura orante della Parola di Dio in chiave francescana, tenendo conto del suo utilizzo in un contesto di Fraternità. È anche bene tener presente l'indicazione data dal Capitolo Generale Straordinario del 2006 di valorizzare la “Metodologia di Emmaus”:

*Il cammino così delineato è semplice ed essenziale, come tutte le cose importanti: riunirsi; parlare di ciò che ci è successo; condividere il Vangelo, rileggere la Regola; pregare e*

*lodare Dio “per tutti i suoi doni”; celebrare la comunione fraterna; tornare ai Frati delle nostre Fraternità, ai nostri fratelli e sorelle del mondo intero con la buona notizia che ha trasformato le nostre vite (SpC n. 45).*

### **Preparazione**

Il primo momento della *lectio* va dedicato alla *preparazione del cuore* all’ascolto. Per questo è bene iniziare la *lectio* con alcuni minuti di silenzio nei quali:

- troviamo una posizione fisica che faciliti il raccoglimento e l’ascolto attento;
- liberiamo la mente e il cuore dalle preoccupazioni e dalle distrazioni;
- invochiamo insieme e a lungo il dono dello Spirito santo, che solo può purificare, illuminare e accendere il nostro cuore a farci vivere l’ascolto del Vangelo come ascolto della persona viva di Gesù, che entra in dialogo con noi.

### **Lettura e ascolto della Parola di Dio**

Nel secondo momento *leggiamo il testo con semplicità e purezza,*

- per cogliere il senso globale della Parola ascoltata;
- verificarne la comprensione con strumenti adeguati.

### **Interiorizzazione e assimilazione della Parola di Dio**

- Nel terzo momento è bene *memorizzare un versetto-chiave* che sintetizzi il senso globale del brano letto. La Parola memorizzata è quella che ci accompagnerà nella giornata, o durante il tempo forte, per poter mettere radici dentro di noi.
- Attraverso un adeguato *tempo di silenzio occorre anche riflettere* su quelli che sono i significati permanenti che il brano esprime e sul richiamo alla vita che esso comporta. Identifichiamo sia le resistenze presenti in noi e nella Fraternità, sia gli aspetti da far crescere.
- Richiamando *qualche testo della nostra tradizione francescana* possiamo integrare, nella nostra riflessione personale e fraterna, anche la dimensione del nostro carisma e rimanere in contatto con le nostre fonti, per cercare di attualizzare nell’oggi i contenuti del Vangelo.

## **4. Restituzione**

Infine è bene “restituire” a Dio la Parola ricevuta da Lui stesso nello Spirito:

- attraverso una *preghiera di lode, di ringraziamento e di benedizione, di supplica e di invocazione* al Signore;
- attraverso l’identificazione di *un impegno da prendere*, un atteggiamento da coltivare, una proposta di bene da compiere. L’impegno di vita come “restituzione”, nasce dall’aver ascoltato ciò che il Signore ci propone – attraverso la sua Parola in risposta alla nostra domanda: “Signore cosa vuoi che io faccia?”

NB: Per questi passi cf. Fr. José R. Carballo “*Mendicanti di senso, guidati dalla Parola*”, Lettera di Pentecoste 2008, nn. 25-30.

## **III – FORMAZIONE PERMANENTE E ANNO LITURGICO**

*L’anno liturgico si offre come un itinerario pedagogico alla portata di tutti nelle condizioni ordinarie della vita. Il tempo di un Frate Minore e di una Fraternità ha senso e trova la dinamica del proprio dispiegarsi a partire da un evento che ne costituisce il centro: Gesù Cristo, Verbo*

*Incarnato, morto e risorto per noi, assiso alla destra del Padre, da dove effonde sull'umanità intera il suo Spirito e i suoi doni.*

- *Il ritmo del tempo* che si configura nell'anno liturgico svela il senso profondo della Formazione Permanente, come cammino che non è pensato e gestito dall'individuo e neppure dall'istituzione, ma dal progetto del Padre, che «alterna i ritmi del tempo», per manifestare in essi il suo mistero d'amore. La Formazione Permanente, dunque, non è un cammino occasionale e improvvisato e neppure il frutto dei nostri sforzi, bensì grazia, iniziativa gratuita e preveniente del Padre.
    - Alla luce di questi spunti verificare personalmente e in Fraternità la nostra sensibilità rispetto alla formazione permanente e alle sue proposte concrete nell'Entità di appartenenza.
    - Il ritmo dell'anno liturgico come può sostenere e accompagnare un itinerario più vitale ed efficace di Formazione Permanente?
  - *L'anno liturgico* manifesta una valenza formativa propria: aiuta a vedere il tempo alla luce del mistero di Cristo e a viverne i differenti ritmi nel susseguirsi della sua celebrazione. Non sfugge il valore di questo itinerario pedagogico in un tempo che corre sempre più velocemente.
    - Alla luce di questi spunti verificare personalmente e in Fraternità la celebrazione dell'anno liturgico: un calendario di celebrazioni per gli "altri"? un tempo di celebrazione che diventa un vero e proprio itinerario pedagogico di Formazione Permanente per noi con il popolo di Dio?
  - *La celebrazione dell'Eucaristia*, memoriale della Pasqua del Signore, rendimento di grazie e offerta al Padre con Cristo e nello Spirito Santo, è centrale nella vita della Chiesa, popolo di Dio peregrinante nel tempo. San Francesco ha indicato ai Frati la grazia di un'Eucaristia della Fraternità, centro della nostra vita evangelica di minori in missione.
    - Alla luce di questi spunti verificare personalmente e in Fraternità i tempi, le modalità e la frequenza della celebrazione eucaristica riservata alla fraternità, con la partecipazione di tutti i frati, come momento centrale della preghiera comunitaria e segno di unità.
    - Verificare personalmente e in Fraternità le possibilità concrete per recuperare l'adorazione eucaristica, dando spazio all'ascolto della parola di Dio e delle fonti francescane, all'adorazione silenziosa prolungata, alla lode e al ringraziamento.
  - *La celebrazione della Penitenza* – frequente, personale e comunitaria – accosta i frati alla riconciliazione con il Signore Dio, con se stessi, con la Fraternità, con gli uomini (cf. CCGG 33 §1), alimentando così la conversione continua e la missione di riconciliazione e di pace.
    - Verificare personalmente quale posto ha nella propria vita di fede e di sequela del Signore il sacramento della Riconciliazione, celebrato alla luce dell'ascolto della parola di Dio e con piena fiducia nella misericordia del Padre.
    - Verificare in Fraternità le possibilità concrete per celebrare comunitariamente e in comune con il popolo di Dio questo sacramento (cf. CCGG 33 §3)
- => **La nostra realtà.** Quali sono i punti forti e i punti deboli della nostra Fraternità in questo ambito?

## **IV – FORMAZIONE PERMANENTE E LITURGIA DELLE ORE**

*La Liturgia delle Ore, in particolare, segna ordinatamente il ritmo e struttura il tempo, rendendolo significativo. Essa aiuta così a svelare il mistero del tempo nella vita cristiana e rivela che al centro di esso c'è il mistero pasquale. Alcuni passi di verifica:*

«La preghiera cristiana nasce, si nutre e si sviluppa intorno all'evento per eccellenza della fede, il Mistero pasquale di Cristo. Così, al mattino e alla sera, al sorgere e al tramonto del sole, si ricordava la Pasqua, il passaggio del Signore dalla morte alla vita. Il simbolo di Cristo "luce del mondo" appare nella lampada durante la preghiera del Vespro, chiamata per questo anche *lucernario*. Le ore del giorno richiamano a loro volta il racconto della passione del Signore, e l'ora terza anche la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste. La *preghiera della notte* infine ha carattere escatologico, evocando la veglia raccomandata da Gesù nell'attesa del suo ritorno. Questo orizzonte nel suo insieme costituisce l'habitat naturale della recita dei Salmi» (Giovanni Paolo II, *Nei Salmi il ritmo cristiano dei giorni*, udienza generale 4 aprile 2001).

- La preghiera della Liturgia delle Ore è compiuta *a nome della Chiesa intera* e non per i nostri privati interessi. In essa ci lasciamo *accompagnare* nelle vicende della vita dallo Spirito del Padre che illumina gli occhi della mente e del cuore e *accompagna* lui stesso le vicende sofferte di tanti fratelli e sorelle presentandole al Padre.
  - Il ritmo quotidiano della Liturgia delle Ore, secondo la Regola, diventa il respiro stesso di un itinerario di Formazione Permanente che educa all'intimità con Dio, ad un certo ordine del nostro ritmo giornaliero, al senso ecclesiale più genuino.
    - Verificare personalmente e in Fraternità come celebriamo la Liturgia delle Ore: quale creatività, ritmo, condivisione con il popolo di Dio, alimento della nostra preghiera...
    - Verificare personalmente e in Fraternità l'opportunità di dedicarsi a momenti prolungati di ascolto e di preghiera sulla Parola di Dio, anche con i fedeli, armonizzando il modello tradizionale della *lectio divina* con l'amore di Francesco per le «fragranti parole del Signore». Può essere di aiuto quanto ha pubblicato il Segretariato Generale Formazione e Studi nei sussidi: *Lo spirito di orazione e devozione. Temi per approfondire e riflettere*. (Roma 1996) e *La lettura orante della Parola di Dio nella vita francescana*. (Roma 2001), Fr. José R. Carballo "Mendicanti di senso, guidati dalla Parola", Lettera di Pentecoste 2008.
- => **La nostra realtà.** Quali sono i punti forti e i punti deboli della nostra Fraternità in questo ambito?

## **Parte II – Cap. III**

### ***Li amò sino alla fine***

<b>I – FORMAZIONE PERMANENTE NEI PRIMI ANNI DOPO LA PROFESSIONE SOLENNE</b>
---

#### **LE CARATTERISTICHE DI QUESTO PERIODO**

- In generale la personalità del Frate Minore presenta in questo periodo i seguenti *tratti caratteristici*:
  - è protesa verso la realizzazione personale, attraverso una più chiara identità della persona e una maggiore integrazione fraterna;

- ha bisogno di sperimentare la sua personale capacità di collaborazione nella costruzione del Regno di Dio come Frate Minore, soprattutto attraverso un *pieno inserimento nella vita della Fraternità provinciale e nella sua attività apostolica e una piena responsabilità fraterna e operativa* (cf. VC 70);
- cresce progressivamente il senso positivo di sé grazie ai primi traguardi raggiunti, che maturano grazie alla partecipazione alla vita della Provincia, alle prime responsabilità nel servizio dell'autorità in ambito fraterno, ecclesiale, professionale.
- Esistono anche degli *elementi di rischio*:
  - dopo i primi anni di professione solenne, si può “presentare il rischio dell'abitudine e la conseguente tentazione della delusione per la scarsità dei risultati” (VC 70). Alcune volte lo slancio interiore tende a ridursi o a deformarsi; in pratica può insinuarsi la tendenza all'accomodamento, all'accettazione della mediocrità, ad un attivismo non equilibrato, o anche a forme di doppia vita.
  - Durante questo periodo, il frate, come ogni persona, avverte il bisogno vitale di affermarsi. Al contrario, i fallimenti nell'affermazione di sé lo possono condurre ad una crisi a livello vocazionale, affettivo, professionale, comunitario, e perfino esistenziale. Tale crisi rischia di provocare una perdita d'identità e di spingere la persona a cercare compensazioni di vario genere: alcoolismo, esagerazione nell'uso del tabacco, uso solipsistico dei mezzi di comunicazione, autonomia nella gestione del tempo libero o del denaro, disordine sentimentale, problemi nel rapporto con l'autorità, ecc.
  - Anche nei casi in cui ha raggiunto una buona affermazione di sé, il frate minore può subire delle crisi di ordine affettivo, o di livello ancora più profondo, tali da fargli mettere in discussione il senso di tutto ciò che ha fatto fino a quel momento. Specialmente in simili situazioni deve poter contare sull'aiuto di un accompagnatore: momenti del genere, se affrontati, possono costituire una risposta ad una seconda chiamata a seguire Cristo, e questo in un'età della vita che per alcuni può rivelarsi difficile.

È importante che possa confrontarsi con Frati che siano delle “figure di riferimento” per la loro vita realizzata dal punto di vista umano, cristiano e francescano, e che siano così di sprone ed incoraggiamento per il cammino di crescita vocazionale degli altri.

- \* *Confrontarsi a livello di Entità (Definitorio, Segretariato provinciale Formazione e Studi, gruppo dei Frati Under 10) su questa lettura della realtà e illuminare l'esperienza che si vive nella propria realtà.*
- \* *Verificare quanto siamo consapevoli delle caratteristiche positive e dei limiti di questo periodo.*

## **LA FORMAZIONE PERMANENTE IN QUESTO TEMPO**

### **La dimensione umana**

- La personalità del Frate Minore in questa fase procede verso l'assunzione piena e concreta delle proprie scelte e il progressivo definirsi della propria fisionomia umana e relazionale.
- Il mondo affettivo conosce momenti di passaggio e di maturazione, come anche di stasi se non di regressione, lasciando emergere anche aree non ben conosciute e integrate nel tempo della formazione iniziale. I momenti di crisi vanno colti come opportunità e grazia, specie attraverso l'apertura del cuore nell'accompagnamento personale.
- L'equilibrio tra dimensione personale e fraterna, specie nella capacità di collaborare al lavoro in equipe e non da isolati, chiede un'attenzione precisa.
- \* *Individuare le modalità per sviluppare questa dimensione negli itinerari Under 10.*

### **La dimensione cristiana**

- Il forte coinvolgimento nel servizio e nel ministero va nutrito con l'approfondimento della propria fondamentale adesione a Gesù Cristo, incontrato soprattutto nell'ascolto personale e comunitario del Vangelo, *vita e regola dei Frati Minori*.
  - L'inserimento nella missione della Chiesa chiede di coltivare una comunione affettiva ed effettiva al suo interno, con i Pastori, con i laici e con altri consacrati/e, restando aperti alla Chiesa universale e locale, soprattutto in un'epoca di rinnovata evangelizzazione missionaria.
  - Terminati gli studi, occorre tener viva l'esigenza di una disciplina personale di studio e d'approfondimento, provvedendo ad avere un programma personalizzato di letture e di ricerca, che non sia appena funzionale ai servizi che si svolgono, ma nutra in profondità, anche in vista della conoscenza e dell'incontro con la storia e le culture.
- \* *Individuare le modalità per sviluppare questa dimensione negli itinerari Under 10.*

### **La dimensione carismatica francescana**

- Si chiede al frate minore di riformulare a un livello sapienziale i punti essenziali di una rinnovata fedeltà alla vita evangelica fraterna.
  - Va coltivata l'attenzione al cammino che l'Ordine compie ed alla sua dimensione universale e missionaria, mediate la conoscenza dei documenti e dei sussidi.
  - Approfondire gli elementi del capitolo IV delle CCGG, sul lavoro, la solidarietà, l'ecologia, la condizione e la condivisione con i poveri ecc.
  - È utile:
    - prevedere tempi e modalità d'approfondimento delle Fonti Francescane e del patrimonio teologico-spirituale della nostra tradizione francescana, anche nelle espressioni che ha assunto nell'Entità specifica;
    - favorire tempi di sosta per avere una momenti regolari nella preghiera personale e in Fraternità, per gli esercizi spirituali ...
- \* *Individuare le modalità per sviluppare questa dimensione negli itinerari Under 10.*

### **ACCOMPAGNAMENTO FORMATIVO**

Si richiede da parte dei formatori un'attenzione speciale che permetta ai Frati Under 10 di sentire la vicinanza dei fratelli, con la possibilità di accompagnamento e di confronto. Secondo le autorevoli indicazioni della Chiesa e dell'Ordine, si riserva una speciale attenzione a questa prima fase della vita dei Frati, segnata dall'inserimento nelle Fraternità locali e nelle ordinarie attività dell'Entità.

Non esistono modalità vincolanti per questo tipo di accompagnamento, ma è chiaro che ciascuna Entità o anche a livello interprovinciale è necessario prevedere:

- *itinerari annuali* che comprendano alcuni incontri a scadenza regolare. Lo scopo di questo incontrarsi è quello di condividere la gioia e la fatica del cammino, mentre si sperimenta l'amicizia fraterna, oltre alla compartecipazione di tematiche e dinamiche utili in vista della vita fraterna nonché dei servizi e ministeri.
  - *Percorsi personalizzati di accompagnamento*, anche in vista di particolari destinazioni di Fraternità e apostoliche. Tali itinerari costituiscono una sfida e un impegno prioritario per una Formazione Permanente veramente incisiva e personalizzata.
  - *Iniziazione ai vari ministeri e servizi di evangelizzazione*, perché il passaggio alla piena attività in questi ambiti sia accompagnata e verificata, anche tenendo conto del fatto che spesso gli studi compiuti non sempre forniscono gli strumenti necessari per la pastorale e la missione.
- \* *Verificare le modalità e i contenuti dell'accompagnamento Under 10*

\* *Verificare la presenza e il tipo di accompagnamento offerto dai responsabili degli Under 10*

## **II – FORMAZIONE PERMANENTE NELL'ETÀ CHE AVANZA**

### **LE CARATTERISTICHE DI QUESTO PERIODO**

- Negli ultimi decenni la durata della vita media si è allungata e la qualità della vita è migliorata, ciò vale anche per la vita dei Frati, anche se non sempre in modo omogeneo e privo di problemi. L'anzianità può essere oggi un tempo molto prolungato, anche se non nello stesso modo nelle diverse parti del mondo.
- Solitamente l'attività continua, anche se conosce un progressivo rallentamento e frequenti "passaggi di consegne". La ricchezza dell'esperienza e la gioia dell'essenzialità possono caratterizzare positivamente questa fase.
- Si nota una situazione fisica e psicologica variabile: in alcuni casi essa può portare con sé forme di ripiegamento su di sé e di chiusura verso gli altri. Chi si è misurato molto sul "fare" può vivere situazioni di forte disagio, fino a forme depressive, di fronte ad un certo senso di "inutilità" e di sentirsi "messo da parte".
- D'altra parte si può spesso godere di una maggior libertà nell'impiego del tempo e nella scelta delle attività.
- A completamento delle conquiste della tappa precedente, può prendere il sopravvento la dominante della serenità, ma non è rara quella dell'insoddisfazione; nel primo caso il Frate vive la sua consacrazione con una nuova fecondità; nel secondo rischia di irrigidirsi nell'amezza, nella critica di tutto e di tutti.

### **DONO E COMPITO DELLA FORMAZIONE IN EVOLUZIONE**

#### **La dimensione umana**

- È necessario accompagnare verso l'accoglienza di questa età della vita vista come un dono, per se stessi e per la Fraternalità intera; interpretare questa fase della vita come compimento e apertura nuova, è senz'altro una risorsa da lasciar emergere.
- In questa luce, andrà stimolata la comprensione delle caratteristiche di questa tappa, attraverso letture specifiche, o con la frequenza di corsi rivolti alla terza età. Sarà opportuno curare l'igiene ed un ritmo di vita convenienti; l'alimentazione, il riposo e l'esercizio fisico; l'organizzazione del proprio tempo, non solo per sé, ma soprattutto a servizio degli altri; lo sviluppo dei doni personali, artistici o di altro tipo, e della capacità di comunicazione.
- È importante l'accompagnamento mediante la vicinanza umana e fraterna nelle situazioni positive e in quelle problematiche: malattia fisica e psichica, aridità spirituale, lutto, problemi nei rapporti interpersonali, forti tentazioni, crisi di fede o di identità, sensazioni di insignificanza o simili.
- È importante anche favorire lo scambio di relazioni tra le diverse generazioni, per non isolare gli anziani o privare i giovani e i Frati maturi della riserva di esperienza e di saggezza di questi Fratelli. Questo confronto fa emergere, inoltre, le limitazioni di chi è

anziano, permettendo ai più giovani di avere un contatto vitale con gli aspetti più fragili del vivere, della malattia e del morire.

- \* *Individuare le modalità per sviluppare questa dimensione negli itinerari per questa età..*

### **La dimensione cristiana**

- Il cammino di Formazione Permanente in questa età permette di gustare la bellezza di una vita cristiana che giunge al suo compimento. La memoria della sequela di Gesù e della fedeltà del Padre, illumina anche la possibile tentazione del pessimismo verso se stessi, gli altri e verso la propria opera. La riconciliazione con la storia personale e le sue ferite, attraverso un'apertura più generosa al perdono, consentono di accogliere il frutto più bello dello Spirito in noi: la gioia, la benevolenza e la mitezza.
- La vita è contrassegnata da gioie e successi, ma anche da delusioni e difficoltà: prove fisiche e psicologiche, infermità, dispiaceri, fallimenti. Sono altrettanti inviti a morire per vivere. Sperimentando attraverso gli avvenimenti quotidiani il senso di pieno abbandono a Dio, si riuscirà anche ad accettare la morte corporale. Si tratta di leggere queste situazioni come lotta non solo *psicologica*, ma anche *religiosa*, segnata ogni giorno dalla presenza di Dio e dalla potenza della Croce.
- \* *Individuare le modalità per sviluppare questa dimensione negli itinerari per questa età.*

### **La dimensione carismatico francescana**

- È conveniente favorire un'apertura di cuore e di spirito al mondo d'oggi: per esempio mediante lo scambio di esperienze con altri religiosi; o la testimonianza di serenità, gioia, fiducia nella propria Fraternità come esempio per i più giovani. Si può approfondire un apostolato tipicamente francescano: quello della preghiera, della presenza e del buon esempio, della compassione per gli altri (specie confratelli, poveri, anziani), della letizia.
- La malattia potrà visitare con maggior frequenza i Frati di questa età, preparando anche all'incontro con "sorella Morte". Sull'esempio di san Francesco ammalato, il Frate accetta la sofferenza e i disagi cercando di viverli in un fiducioso abbandono alla Provvidenza amorevole del Padre, e trasformandoli in canto di lode.
- \* *Individuare le modalità per sviluppare questa dimensione negli itinerari per questa età.*

### **ACCOMPAGNAMENTO FORMATIVO**

L'accompagnamento formativo in questa stagione della vita si esprime soprattutto nel rispetto e nella valorizzazione dei Frati anziani, che possono essere testimoni viventi di fedeltà e di memoria della Fraternità.

- Offrire opportunità di incontro, soprattutto in occasione di celebrazioni ed anniversari, favorisce lo scambio di esperienze di fede e di autentica umanità. Sono di grande rilievo formativo gli incontri dei Frati in tarda età con quelli più giovani. In questi momenti ciascuno riceve dall'altro: gli uni il patrimonio di fedeltà e di memoria, gli altri il senso di continuità e di vivacità della vita francescana.
- La Fraternità e i formatori saranno particolarmente attenti e vicini ai vissuti ed alle situazioni di solitudine dei Frati di questa età, e garantiranno loro una presenza che li aiuti a scoprire nuovi modi di essere utili e significativi.
- Le Infermerie o le Case che accolgono i Frati anziani e infermi diventino sempre più un'espressione amorevole e qualificata della cura della Fraternità per i Frati ammalati:



si cercheranno in essa occasioni formative adeguate e partecipate da altri Frati dell'Entità.

- Si curerà in modo del tutto particolare ed attento il momento della “pasqua” personale del Frate Minore nell'incontro con “sorella Morte”, culmine dell'esperienza consacrata, in cui si consuma il dono di sé e l'abbandono definitivo nelle braccia del Padre. La Fraternità è così condotta a non cadere nel rischio di una rimozione della morte, tipica della cultura attuale.

## **Parte II – Cap. IV**

### ***Si obbediscano vicendevolmente***

#### **LA FORMAZIONE DEI GUARDIANI**

*Il Documento definisce il servizio dei Guardiani come quello del «lavare i piedi» (cf. n. 48). La Formazione Permanente ha tra gli obiettivi principali di sostenere i Frati chiamati a questo ministero, perché lo vivano in una dimensione di fede, acquisendo e coltivando le competenze e le abilità necessarie. In tal modo il Guardiano potrà accompagnare la Fraternità locale, favorendo le relazioni e il dialogo, la capacità di condividere e collaborare, l'assunzione di una missione specifica e la verifica di tutto ciò in termini di vita reale e quotidiana.*

*Proprio perché il guardiano non sta “sopra” la Fraternità ma al suo interno, nella sua formazione è necessario favorire un atteggiamento di ascolto-accoglienza-coinvolgimento, da Frate Minore, cioè dal basso, quale base necessaria perché la vita ordinaria e le mediazioni strategiche siano efficaci.*

#### **AMBITI DI FORMAZIONE PERMANENTE PER I GUARDIANI DA CURARE NELLE ENTITÀ E CONFERENZE**

##### **Area delle relazioni, abilità (capacità) da acquisire:**

Nell'area delle relazioni è bene che la Formazione Permanente dei Guardiani miri a far crescere in loro le seguenti capacità o abilità:

- ascoltare con attenzione i Frati e gestire sapientemente le tensioni;
- comunicare e di favorire la comunicazione tra i Frati per migliorare le relazioni interpersonali;
- riconoscere e accompagnare i casi dei Frati “difficili” dal punto di vista della maturità umana;
- valorizzare l'equilibrio tra fraternità e soggettività;
- accompagnare i Frati nelle varie fasce d'età (giovani, età media e anziani).
- curare anche una formazione specifica per i Guardiani di Fraternità internazionali e multiculturali, perché siano attenti alle risorse e ai problemi presenti in tali comunità.

##### **Area della vita fraterna**

Nell'area della vita fraterna e per favorire lo sviluppo graduale della vita di fraternità è bene che la Formazione Permanente dei Guardiani miri a far crescere in loro le seguenti capacità o abilità:

- alimentare e sostenere la Formazione Permanente nella Fraternità locale attraverso:
  - la cura dello spirito di orazione e devozione, aiutando a superare i rischi *routine* e noia per quanto riguarda la preghiera comunitaria e la formazione;
  - la valorizzazione in chiave formativa della vita di tutti i giorni (vita di preghiera, lavoro, momenti di incontro ricreativi, capitoli locali...);
  - la realizzazione e l'animazione di momenti e processi di incontro formali (es. preghiera, Capitolo, ritiro, ecc.) e informali (es. pasti, ricreazione, gita, ecc.);
- animare il Capitolo locale perché sia:
  - luogo di condivisione e progettazione attraverso la stesura, l'attuazione e la verifica regolare del progetto di vita fraterna;
  - spazio di comunicazione e correzione fraterna;
  - ambiente di educazione attiva alla corresponsabilità nei servizi, nella missione, nella gestione dell'economia;
- accompagnare il cammino dei Frati della Fraternità:
  - facendo attenzione alla comunicazione, ai bisogni e alle situazioni personali;
  - sollecitando e favorendo la stesura, l'attuazione e la verifica del progetto personale;
  - favorendo tra i Frati un clima gioioso, così da non perdere il senso dell'humour e da restare appassionati per quanto si fa;
- promuovere la condivisione del carisma con gli altri componenti della Famiglia Francescana presenti sul territorio (Conventuali, Cappuccini, TOR, OFS-GiFra, Sorelle Clarisse e/o Concezioniste, Religiosi e Religiose di spiritualità francescana...).

## **DOMANDARSI PERSONALMENTE**

- Qual è il mio atteggiamento di fronte ai fratelli che hanno ricevuto il ministero dell'autorità? Di collaborazione e dialogo? Di indifferenza? Di opposizione sistematica, silenziosa o frontale che sia? Perché?
- San Francesco parla dell' "obbedienza caritativa" (*Am 3*): che cosa significa per me e come illumina la mia vita oggi?
- Quali sono le mie difficoltà maggiori nel campo della comunicazione con i fratelli?
- La comunicazione avviene a diversi livelli: superficiale per favorire l'apertura di un canale (es. parlare di sport o del tempo), profonda (parlare dei propri valori e delle proprie convinzioni) e intima (raccontare le proprie esperienze e i propri sentimenti): com'è abitualmente la mia comunicazione con i Frati della Fraternità?
- Se sto esercitando ora il ministero dell'autorità, come lo esercito con i Frati che il Signore mi ha affidato? Come curo la mia formazione a questo scopo?
- Come vivo i momenti di difficoltà e di incomprensione: nel silenzio e nell'isolamento? Nell'evasione al di fuori della Fraternità? Nel dialogo con il Ministro e con i Frati?
- Come vivo il Capitolo locale: con spirito di ascolto e di dialogo, volontà di edificare la Fraternità come una famiglia unita in Cristo, con apprensione, disincanto, aspettative eccessive, conflittualità? Quali sono i sentimenti prevalenti e come cerco di elaborarli?

## **DOMANDARSI COMUNITARIAMENTE**

- Come la Fraternità provinciale prepara i Frati, perché assumano la responsabilità di animazione a livello locale e provinciale?

- Quali criteri si seguono per scegliere questi Frati?
- I Frati della Fraternità locale e provinciale come aiutano quanti hanno una responsabilità diretta nell'esercizio del ministero dell'autorità?
- Per quali vie e con quali strumenti aiutare la crescita del senso di corresponsabilità e della sua pratica nell'animazione della vita fraterna?

---

*Leggere:*

*Vita Fraterna in comunità*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1994.

*Vita Consecrata*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1996.

*Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2008.

*Voi siete tutti Fratelli*, terza parte: Animazione della Fraternità Francescana, Segretariato generale per la Formazione e gli Studi OFM, Roma 2002.